

SILVIO GRAGNANIELLO

Dialoghi dell'esistenza

MICHELANGELO 1915 EDITORE

Introduzione

Il nucleo di questo libro è un dialogo voluto fortemente da Dario. Egli è un adulto, un professionista, che vuole raccontare tutto ciò di cui si è formato e ha fatto tesoro nell'arco della sua vita che tende a chiudersi. Dall'altra parte c'è un giovane emigrante che in maniera, anche se frammentaria, con vari episodi, risponde alle sue lettere.

È un impegno che questi assolve poiché stimolato a raccontare e a migliorare la sua cultura generale.

Poteva essere il diario di un ottuagenario, però ci troviamo di fronte ad un contatto epistolare in cui anche il giovane si è rivelato molto motivato. Si sviluppa così un dialogo a distanza tra Dario e Ascenso.

In questo epistolario si possono riscontrare delle tematiche che si intrecciano come in un tessuto, un merletto dove si vedono fatti e personaggi che non sembrano dipinti su una fredda tela su cui aleggia un punto interrogativo. Sono fatti che si concretizzano sempre di più, che rispecchiano vari ambienti e categorie sociali. È come la giostra del laccio d'amore che in dialetto si chiama "intrezzata", in cui i personaggi si incontrano, si osservano, si sentono, si raccontano, si allontanano e si ritrovano sempre. Tutto avviene come in un rito che si rinnova nella vita di ogni giorno. In questa giostra Dario si destreggia come un capofila. È un anziano acculturato che si deve adattare alla boscaglia esistenziale che ci ricorda quella di Dante Alighieri, dell'inferno, con belve e tante altre difficoltà da superare giorno per giorno. Però la sua non è una espiazione, è invece una evoluzione che egli ha maturato attraverso gli anni e che ogni uomo matura in modo personale nei vari passaggi generazionali ed epocali.

Egli contesta tanti personaggi che gli sembrano biblici e che ancora vogliono spiegare il benessere e le catastrofi in modo

religioso, come se tutto fosse prestabilito e predestinato da un disegno divino che dall'alto gestisce il destino di tutti, come una punizione, oppure una manna che dal cielo scende nel deserto, come recita il vecchio testamento. Egli sembra Girolamo Savonarola, un predicatore che alza la voce contro tutti i santoni, esorcisti illuminati dallo spirito santo, che ti tolgono diavolo dal corpo.

Però si sente spesso isolato per questa sua visione della vita, anche se da piccolo ha fatto il chierichetto e fino a qualche anno fa si è trattenuto in maniera affettuosa e rispettosa col suo sacerdote ricordando quel profumo d'incenso all'età di sedici anni.

Cerchiamo adesso di introdurre e anticipare alcuni problemi che riguardano Ascenso al suo arrivo in Germania. Nelle sue lettere spiega a Dario come avviene il suo inserimento nel nuovo ambiente. Inizialmente, come tutti, si appoggia presso una famiglia italiana, precisamente siciliana, che non fa pesare le sue difficoltà. Lo ospita assieme al padre Silvano fino a quando quest'ultimo non riesce a trovare l'indipendenza in un'altra casa. In casa, padre e figlio si sentono abbastanza liberi tra impegni di lavoro e di svago. Ascenso è un bel ragazzo, di carnagione bianca, è semplice ed umile nel portamento, anche se piuttosto chiuso. È stato preso subito in simpatia da una ragazza appartenente alla famiglia di origine siciliana. Lei è ormai abituata ai lineamenti tedeschi di carnagione chiara, con gli occhi azzurro/verde, anche per necessità di inserimento. Così avviene la prima conoscenza ed il dialogo per le radici italiane e di emigranti, che costituiscono dei fattori che fanno sviluppare sentimenti comuni. Prima è un affetto reciproco con diverse strette di mano, scambi di pensieri, incontri casuali ed un gelato consumato insieme agli amici comuni. È bastato un mese per trasformare questa conoscenza in un modo di stare insieme, lontani dagli sguardi indiscreti. Si sviluppa così un innamoramento che facilita l'impegno di Ascenso nella vita

di ogni giorno; nel suo corso di apprendistato per meccanico tornitore e l'entrata successivamente in fabbrica, dove prende uno stipendio da tornitore. La ragazza però è già inserita in un altro ambiente di lavoro abbastanza diverso, anche più facile alle distrazioni.

Lavora in una sartoria artigianale in cui ci si può incontrare tra giovani per un vestito nuovo da misurare. Così arrivano diversi clienti; ragazzi che continuamente osservano le ragazze della sartoria; si fa qualche conoscenza, qualche approccio, anche se con una italiana meridionale, con una bella carnagione scura ed occhi neri. Le ragazze con un centimetro in mano prendono tutte le misure, dall'inguine fino al piede, per avere un pantalone bene attillato, con abbottonatura e cerniera e che deve evidenziare le forme fatte di sporgenze e rientranze. Così Alba, questa ragazza siciliana, deve andare dietro al separé per provare il pantalone completo, mentre il giovanotto le fa qualche avance. Tutto ciò, dopo cinque mesi, ha provocato la crisi con Ascenso, come egli spiega in una lettera, mettendo in risalto la sua prima delusione d'amore e soprattutto di emigrante.

La giovane siciliana si è innamorata di un ragazzo la cui madre è tedesca, mentre il padre è di origine italiana. Questo amore però non può continuare, perché il giovane Adolfo, come vedremo, si è messo su una cattiva strada. Essendo piuttosto disinvolto, si trova coinvolto con alcuni amici tedeschi in una storia di droga ed altro. La ragazza, resasi conto di tutto ciò, dice: "Chi lascia la via vecchia pe' la nova, sa quello che perde ma non sa quello che trova". Volge allora lo sguardo indietro per riprendere la vecchia strada. Su di essa ritrova Ascenso, che non aveva perduto di vista. Come vedremo è un amore ritrovato e ancora più forte, riscaldato da una delusione e con una maggiore stima, da cui un maggiore attaccamento.

Ma questo amore ritrovato è destinato a tramontare presto.

Adolfo, il giovane studente, dopo un periodo di detenzione che lo porta ad una riflessione mistica si riprende dalla sbandata. Durante una sagra locale rivede la ragazza, Alba, la quale ci ricade e gli si lega di nuovo, con grande delusione di Ascenso. Egli comunque, essendo giovane di sani principi, si riprende, anche perché non gli mancano le distrazioni. Infatti fa una nuova conoscenza. Nelle pagine che seguono scopriremo come finirà questa storia e cosa accadrà alla nella vita di Ascenso.

Francesco Iervolino
giornalista

La festa dei gigli a Nola

La prima conoscenza

Dario l'anziano professore, in una grande confusione si trova di fronte a due persone che sembrano un po' smarrite, con le braccia conserte sulla pancia e con il naso per aria.

Sembrano concentrati fortemente con lo sguardo rivolto verso gli altissimi gigli che ondeggiano e sembrano abbastanza pericolosi: che si potrebbero spezzare da un momento all'altro. Egli, che si sente solo, coi suoi problemi dell'età, trova l'opportunità di fare una conoscenza un po' egoistica e particolare con due persone. Sono vestiti un po' alla buona; con gesti poco evoluti ed un parlare tra due forestieri, almeno così sembra, piuttosto sprovveduti. Chiede da dove vengono. Allora il più grande di età, sui sessanta, si presenta con tanta gentilezza che a Dario sembra quasi di rispetto e di sottomissione.

“Piacere, noi veniamo da Teora, provincia di Avellino”.

E con la testa tutta sudata si toglie il cappello: “Io mi chiamo Silvano. Abbiamo un parente che ci ha invitati e siamo tornati dalla Germania per qualche settimana, ma dopo dobbiamo rientrare. E questo giovane è mio figlio si chiama Ascenso. Io sono proprio contento di questa grande festa. Dopo questa presentazione, Dario tra musica assordante e rumori, cerca di spiegare le caratteristiche ed un po' di storia fatta di santi e di folclore.

“Allora, vi piace questa festa? Qui, come potete osservare, sono impegnate tutte le categorie sociali: dagli artigiani agli artisti, ai professionisti, falegnami, ferraioli, fabbri, scultori e maestri di carta pesta; imbianchini e pittori qualificati che fanno tanti bozzetti, con gare e premi. Poi assieme agli architetti costruiscono queste piramidi su questi palcoscenici che sono otto più una barca e rappresentano i principali rioni nolani”.

Silvano è alquanto frastornato tra musica ad altissimo volume, spintoni a destra e sinistra. Giovani, anziani, donne e bambini indossano con orgoglio fascicolli, magliette, berretti. Essi fanno pubblicità per il rione da dove provengono e confezionati da varie sartorie ben organizzate. Poi si concentra per fare qualche commento.

Questa festa rivela veramente una grande organizzazione. Quando sfilano questi grandi campanili, però, mi fanno un po' impressione, che sembrano caderti addosso da un momento all'altro.

E poi questa grande confusione, incomincia a darmi fastidio. Però continuerò ad osservare il comportamento di tanta gente che trova la forza per sostenere questo enorme peso. Poi ho intravisto alcuni uomini anziani in giro con delle grandi bozze sulle spalle. Chi sa da quanti anni portano questi gigli e con questa devozione. Però un po' rassegnato aggiunge: "Non vedo l'ora di tornarmene in Germania, anche se là non mi danno tregua col lavoro di muratore. E non ti dico adesso che ha incominciato a fare caldo". Ma Dario non riesce più a seguire i suoi discorsi, per i tromboni, trombe, sassofoni a tutto fiato e grancasse che sembrano delle botti, anche perché impegnato nel contesto della paranza del *Parulano* di cui ha seguito l'organizzazione.

Poi, comunque, un po' gasato, aggiunge ad alta voce. "Però voi non potete immaginare quale energia sviluppano questi campanili nella testa della gente. Poi tra marzo e aprile dell'anno prossimo ci saranno nelle famiglie altri festeggiamenti, con tanti fuochi d'artificio per la nascita di tanti bambini, poiché tante mamme in queste notti di baldoria partecipano con grande entusiasmo, assieme ai loro mariti, e non solo!".

"Sono ben contento di tutto ciò", conferma Silvano, "perché in Germania avviene lo stesso con la festa della birra. Gente con la bottiglia quasi vuota in mano che ondeggia a destra e sinistra, a rischio che inciampando ti cade addosso, mentre te ne vai

tranquillamente per i fatti tuoi. Poi Ascenso vi spiegherà meglio nelle sue lettere. E mi auguro che egli rispetta l'impegno, come avete stabilito".

Il giovane Ascenso, salutando l'anziano professionista, lo assicura che appena rientrati in Germania gli scriverà una bella lettera, informandolo della sua situazione e qualche telefonata non mancherà. A tutto ciò fa seguito una stretta di mano ed uno sguardo reciproco affettuoso, mentre Silvano si rimette il cappello in testa. Questa intensa giornata continua fino a notte inoltrata.

Dario, però, soddisfatto, prende anche lui la strada di casa e va pensando: "Finalmente posso intraprendere un dialogo a distanza senza essere continuamente contestato da familiari ed amici. Come il partito dell'opposizione. Così posso raccontare tutto ciò che voglio, confidandolo ad un giovane, desideroso di sapere, chiedere tanti consigli e fare confidenze".

10-07-2016. Prime notizie dalla Germania

Caro Dario, sono arrivato a questa data per parlarti di qualcosa di concreto. Con questa, vengo a dirti che mio padre ha trovato un lavoro da muratore presso un altro costruttore, perché qui è come l'Italia, e non ci si può fare illusioni, perché, se manchi per qualche giorno, non si fanno scrupoli e trovano qualche altro. Così si è dovuto adattare alla mentalità di un altro padrone e a saper stare insieme con tante altre esigenze ad altre persone. In questo periodo, con questo caldo, sta lavorando sopra ad una impalcatura. Ha imparato a fare il carpentiere e ferraiolo.

Adopera tavole di grosso spessore, chiodi, pilastri di ferro nei quali ci fanno delle colate di cemento.

Il cosiddetto cemento armato che è capace di reggere anche nelle profondità marine, come afferma Michele, che studia architettura.

Sta tornando a casa con tante bolle per il sole che in alto sta prendendo a dorso nudo ed in pantaloni corti.

Una forte esposizione al sole, che non perdona nessuno. A sera ci possiamo guardare soltanto in faccia per la stanchezza.

Poi con una bella doccia si riprende un po', come faccio anche io, in attesa che arrivi la notte, per rinfrescarci un poco e guadagnarci il meritato riposo. Al mattino successivo tutto incomincia come prima. Neppure io riesco a rilassarmi e spero in qualche distrazione. Così con alcuni giovani che ho conosciuto nel paese stiamo organizzando una squadretta di calcio, perché c'è un campetto a due km dalla fattoria che insieme stiamo ripulendo per adattarlo alle nostre esigenze serali.

Poiché ho bisogno di inserirmi sempre di più nella mentalità dei giovani tedeschi, già negli anni precedenti ho fatto parte delle squadre locali di categorie inferiori, ma non ho potuto mai emergere come fanno tutti questi emigranti di colore, con tanti tatuaggi che esibiscono come una sfida, che guadagnano un sacco di soldi. Forse per mia natura non sono mai riuscito a inserirmi bene. Ma a parte le mie distrazioni, mio padre non può continuare per diversi anni ancora a fare questa vita così dura, con questo caldo estivo, col freddo invernale, per tornare in Italia con i reumatismi ed i polmoni logorati, come già ha rischiato negli anni precedenti, in un cementificio. Io già sto sperando che non a lungo faremo ritorno a Teora per aggiustare per bene quella vecchia casa e per dimostrare a noi stessi e poi agli altri che tanti sacrifici sono serviti a qualcosa. Farò delle belle passeggiate lungo l'Ofantina e mi godrò dall'alto della collina la veduta dell'Ofanto, fino alla piana di Lioni. Per adesso mi sento abbastanza soddisfatto; vivo alla periferia del paese, giorno e notte a contatto con animali da pascolo, ovini, bovini, caprini e da cortile.

Abito in alcuni locali che il proprietario ha messo a disposizione con luce, acqua e telefono.

Sono le undici di sera, e mi sento abbastanza tranquillo e porterò avanti questo impegno che ho preso con voi. Però non ancora mi sono ambientato, per cui sento la nostalgia delle colline intorno all'Ofanto, da cui ricevono ossigeno e fertilità.

Così mi ritornano dentro i problemi che ho dovuto affrontare e superare, da ragazzo nel primo periodo. Allora io e mio padre ci adattammo presso una locanda gestita da una famiglia siciliana. Io subito simpatizzai con la figlia del proprietario. Ma la storia che in seguito vi racconterò mi provoca delle ansie soprattutto di notte. Comunque quella prima esperienza mi ha fatto crescere, mi trovo meglio anche per quanto riguarda l'inserimento nella fattoria e le nuove amicizie.

Con queste confidenze vi saluto,
Ascenso.

15-08-2016. Assillo culturale di Dario

Caro Ascenso, mi sento un po' imbarazzato nel parlarti di problemi religiosi e non pretendo di convincerti o stravolgere il tuo modo di pensare, anche se ho capito benissimo che Michele la pensa come me.

Anche tu a Teora hai fatto la prima comunione ed hai dovuto frequentare il catechismo.

E poi il paese è piccolo ed è ancora legato ai principi religiosi. Così ho potuto capire questa mentalità avendo insegnato lettere alle scuole medie di Calitri dove ho conosciuto un fotografo originario di Cimitile, vicino Nola, del quale però non ricordo il nome.

Mi sembra Franco Maniello.

Però, ricordo che in quel periodo non l'ho frequentato, poiché aveva una personalità poco affidabile per la formazione educativa.

Poi, tornando alla religiosità, ti confido che ci sono tante persone anziane con le quali non si possono fare questi discorsi, perché diventano permalose e si offendono quando non la pensi come loro soprattutto se si parla di resurrezione, eventi soprannaturali, tutti dogmi da rispettare; di miracoli fatti da Gesù e da tutti i santi elencati in tanti calendari.

Io ti spiego che da adolescente ho fatto il chierichetto e, come tanti, sono cresciuto in parrocchia. Poi per la forte religiosità di mio padre, gli studi con la conseguente maturità, con tanti problemi affrontati nella vita, mi sono allontanato da tutte le religioni considerandole favole per i bambini, dalle quali tanti non si sono liberati. Così ho scelto la via della scienza: l'unica che può illuminare il nostro cammino, come tante persone, che nel 1700 in Francia la pensavano così.

Essi venivano chiamati *Illuministi*, perché si ritenevano illuminati dalla ragione con la quale *anche i ciechi riescono a vedere*.

Tu però non mi hai accennato se le persone che ti circondano sono religiose. Con questo dubbio ti prego di non far leggere questo modo di pensare, né a tuo padre né al padre di Michele. Se sono religiosi, ti potrebbero rimproverare. Perciò cerca di non parlare con loro di questi problemi. Sono anziani e sono maturati con i loro principi basati su tante credenze tradizionali.

Adesso ti racconto brevemente un episodio che mi è capitato. Un mio conoscente e la moglie frequentavano la chiesa di un sacerdote esorcista. Alcuni anni fa, per mia pura e semplice curiosità, chiesi loro di andare anch'io. In quel giorno l'esorcista doveva essere "illuminato" per fare un miracolo, perché un giovane che soffriva di epilessia con la sua famiglia si era convinto che soltanto un miracolo lo potesse salvare da quel male. Ma la moglie di questo amico che mi portò con la macchina, essendosi accorta che io partecipavo passivamente, da quel giorno mi ha trattato con molta freddezza, perciò ho rinunciato ad incontrarli e soprattutto

di andare a casa loro. Pensa che in seguito, qualche mese fa, il vescovo che aveva notato la falsa religiosità del sacerdote, lo ha allontanato dalla chiesa. Con questo episodio che riguarda i religiosi esorcisti, ti saluto.

Io penso che sto sulla strada giusta, perché per tante persone che tu incontri nella vita, potrebbe sembrare la strada sbagliata.

Un saluto affettuoso da Dario.

29-9-2016. La festa della birra

Caro Dario, poiché abito a Stoccarda ti posso descrivere un po' come avviene la *festa della birra* in questa città.

Viene chiamata Oktoberfest, perché, come avviene a Monaco di Baviera, dura dalla fine di settembre all'inizio di ottobre. Sono già due secoli che si va ingrandendo e perfezionando sempre di più. I commercianti e i produttori non vedono l'ora di fare grandi incassi, soprattutto con i prodotti locali che vengono serviti in padiglioni anche di 1500 metri quadrati. Vengono preparati grandi botti di birra, sulle quali, come un grande rito, viene applicato, a colpi di martello, un rubinetto presso il quale tutti si spingono per riempire i grossi boccali.

Così inizia la festa dopo che il presidente ha riempito il primo boccale.

Il servizio è bene organizzato per mangiare bere. Vi sono donne in costume tradizionale che servono affettuosamente.

La musica nei padiglioni diventa sempre più forte come quella dei Gigli di Nola. Comunque è bene organizzata ed assicurata dall'ordine pubblico, che svolge un servizio scrupoloso affinché tutto vada per il meglio. Ci sono poliziotti che circolano continuamente per tenere a bada gli ubriaconi e i litigiosi confusionari. Io penso che questi ultimi portano delle gravi conseguenze in famiglia

e in particolare per i bambini e gli adolescenti che rimangono frastornati, avendo anche loro, partecipato a questa grande baldoria. Parecchie persone la pensano come me e criticano questo atteggiamento, quando tutti si lasciano andare a briglia sciolta, come cavalli imbizzarriti. Uomini e donne rischiano di rimanere alcolizzati dopo queste tre settimane ed in particolare tra il venerdì, il sabato e la domenica, perché non si lavora. Essi si abbandonano alle orge, come gli antichi Romani durante le feste delle Avellane nel territorio di Avellino.

In seguito a questa festa, su cui mi sono altre volte soffermato a partecipare un po' dall'esterno, l'altro giorno, ho fatto con Michele alcuni commenti e riflessioni sul consumismo ed il benessere che manifestano una falsa religiosità.

Un particolare che ho notato positivamente riguarda l'illuminazione. Tutti gli angoli sono illuminati, per evitare che qualcuno si sente male e viene abbandonato. Così avendo capito qualcosa di elettricità per i miei impegni lavorativi, potrei affermare che solo la scienza fa miracoli, da quando per esempio è stata inventata la linea elettrica, (un grande miracolo di Guglielmo Marconi). I miei nonni dicevano con stupore: "Abbiamo avuto la luce imbottigliata". Infatti ho capito che dall'incontro di due poli, non di quelli di Nord e Sud, (si intende), bensì positivo e negativo, scatta una scintilla che racchiusa in un vetro, ci offre calore e luce che scaturisce da un sottilissimo filo di rame attorcigliato che diventa incandescente. Mi sono soffermato su questa descrizione poiché, parlando con Michele, ho collegato questo miracolo scientifico a quello religioso che affermava i principi della creazione di cui si parla nel vecchio e nel nuovo testamento, in cui i vangeli raccontano parabole molto educative per quei pescatori. Poi Michele così aggiunge e precisa: i miracoli, i santi, tutte fantasie. Tutto ci viene dalla bacchetta magica di Dio, che però non è un elettricista. Tutte favole studiate ad arte con un

catechismo che, avendo appreso da bambini, non ce ne liberiamo più. Infatti mio padre non condivide questi discorsi che facciamo tra di noi e ripete categoricamente, in una forma prettamente dialettale, che denota tutta la sua tradizionale religiosità da Vecchio Testamento: “ISSO-RICETTE, RICE”, come se niente fosse cambiato da tanti secoli. Però ti dico anche che la chiesa si è evoluta e diversi papi sono stati più pratici e capaci di dialogare con le altre religioni che fanno capo al vangelo. In conclusione però ho trovato interessanti le parabole e i vari insegnamenti che abbiamo appreso dalla vita di Gesù. Così, mentre ogni religione continua a tirare l’acqua al proprio mulino, sono diventate religioni sorelle perché tutte condividono la paternità di Cristo, così vi lascio i saluti di Michele, con cui, sui principi religiosi vi trovate d’accordo. Vostro Ascenso.

20-10-2016. La risposta con accenni alle feste romane

Caro Ascenso tutte le feste sono buone occasioni per tante abbuffate. Nell’antica Roma c’erano le feste in onore di Bacco, le famose *Baccanali*. Si onorava Bacco, il dio del vino. Feste orgiastiche con grandi mascherate, con trampolieri, suonatori di flauto, di lira, di grandi tamburi, ballate sfrenate a ritmo di tarantella, tarantole e pizzica. Tutti si esibivano, ragazzi e ragazze di ambo i sessi, giovani ed anziani, sulle punte dei piedi con una grande gestualità e sculettate come nel ballo dell’orso, seguendo il ritmo di nacchere e pifferi, ciò che possiamo osservare ancora in tanti affreschi conservati abbastanza bene nei reperti archeologici che ci riportano scene dell’antica Pompei.

Queste scene orgiastiche di balli ed ammiccamenti piuttosto spinti li troviamo anche in seguito alla dominazione longobarda nell’Italia meridionale.

A Benevento in Campania, nel Salento, in Sardegna con i Mamuttonas carichi di ferraglie per pregare le divinità, con rumori strani. È una forma di ringraziamento o di preghiere per la pioggia o per i raccolti. Allora c'erano tante divinità che venivano rispettate, secondo le necessità oppure venivano dimenticate durante tutte le feste. Proprio come adesso, quando si va in chiesa a battersi in petto, a confessarsi e pentirsi di vari abusi. Ma per fortuna, si fa per dire e tra virgolette, che abbiamo il nostro buon Dio disposto sempre a perdonare. Però nel Vecchio Testamento, come recita la Bibbia, Dio era severo: questo mi dice che puniva con tanti lutti e catastrofi coloro che peccavano. Così si poté salvare Noè con la sua barca e tutto il seguito, ritirandosi in montagna durante il diluvio universale.

Così di fronte a queste divinità che avevano tante pretese si finiva sempre con ringraziamenti di vario genere con un grande consumo di carne, vini e nettare come libagioni.

Così pure avvenne per quella guerra di Troia, per mettere fine all'assedio. Così Calcante aveva interpretato la volontà degli dei e per l'occasione Ulisse fece costruire il famoso cavallo, prendendo in giro i troiani i quali se lo portarono in città, come un grande trofeo. Però non mi dilungo su ciò perché in tutte le scuole si è studiata la guerra di Troia che a noi ragazzi piaceva e che studiavamo con interesse, perché ricca di sentimenti e fantasticherie, come quando mio padre mi raccontava la punizione che gli dei inflissero ai Babilonesi: alla incomprendimento delle lingue, poiché nel loro progetto ambizioso, volevano costruire una torre così alta da sfidare gli Dei. Adesso chiudo con questi ricordi scolastici e della adolescenza in famiglia che per me sono diventati una persecuzione. Dario con affetto.

2-11-2016. *Astrologi, indovini, esorcisti, tutti approfittatori*

Caro Dario, tutti questi problemi che stai trattando hanno spinto Michele a spiegarmi un po' la storia della civiltà greca e romana. Però egli qualche volta me ne ha parlato in presenza dei fratelli. Questi, avendo appena conseguito qualche diploma per apprendere più facilmente una tecnica di lavoro o un mestiere, non hanno questa predisposizione per accettare tutte queste idee e quindi si allontanano.

Per questa situazione, ogni tanto mi trovo in difficoltà. Ciò avviene soprattutto quando si parla di santoni, esorcisti, indovini con mazzi di carte; quando questi pretendono di interpretare il problema dei sogni premonitori, che riguardano il nostro futuro. Poi Michele ha detto testualmente: "Questa categoria di falsi saggi vuole guadagnare su un povero ingenuo credulone che vuole provare gli effetti dell'ultima spiaggia, poiché delusi dalla medicina ufficiale e dopo da quella alternativa, *Omeopatica*".

Parlandovi di questi problemi mi sono ricordato che alcuni giorni fa, egli mi ha raccontato un sogno che adesso mi è passato per la mente;

"Ascenso, come interpreti tu questo sogno, che una serpe vola in alto, come un aereo che facendo delle acrobazie per una manifestazione, mette fuori una lunga scia luminosa infuocata?". Io allora, avendo incominciato a far tesoro di queste conoscenze che voi chiamate "oniriche", ho fatto un collegamento con la realtà prima della partenza per la Germania, e così ho risposto: "Vicino al mio paese, a Sella di Conza, io ed i miei familiari, durante un pomeriggio estivo, in aperta campagna, abbiamo visto una serpe che si allungava tra un ramo e l'altro di un grande albero di ciliegio. Mi sembrava quasi che volasse, proprio come quella che hai visto tu. Mi sembrava una scimmia nella foresta, quando salta da un ramo e l'altro di grandi alberi di liane".

Probabilmente, anche Michele, con quel caldo estivo, avrà osservato qualche serpe che faceva la stessa cosa. Se lo sarà dimenticato, come tante altre situazioni piacevoli o spiacevoli. Così, alcuni giorni or sono, in un momento di riposo, per me e per lui, mi ha detto: “Senti Ascenso, io, oltre a studiare libri di matematica e soprattutto di architettura ogni tanto ne compro qualcuno di psicologia e psicoanalisi da cui vengo attratto, mentre mi trattengo ad osservare in qualche libreria.

Per me è importante studiare questi fenomeni per poter affrontare questi imbrogli che vogliono spiegare tutto, scomodando le costellazioni, delle quali tanti parlano della loro influenza all’atto della nascita. Così dice quel signore abbastanza raffinato e perbene, che fa audience, periodicamente, a giorni fissi in televisione. Sostenendo la visione astrologica sembra che voglia scavalcare quella astronomica e scientifica, che riguarda invece l’influenza lunare sulla terra, con le sue fasi, alle quali ciclicamente anche la donna è sottoposta.

Questo influsso lunare influisce sul mondo vegetale e animale.

Così gli Illuministi, col lume della ragione, affermarono che tutti i fenomeni vanno spiegati scientificamente.

Dopo queste spiegazioni di carattere scientifico, come voi le chiamate, voglio chiudere questa lettera facendovi riflettere su questa giornata di commemorazione dei defunti, che è molto sentita in questi paesi piuttosto lontani dalle grandi città. In questa serata nelle strade poco illuminate, si vedono tante candele che si muovono come fantasmi, facendo una luce ondeggiante per le anime del Purgatorio.

E poiché sono uscito un poco, almeno mi hanno illuminato la strada del ritorno.

A presto, Ascenso.

15-12-2016. Le notizie del medico riguardanti Ascenso

Caro Ascenso, ho capito che anche tu finalmente, frequentando Michele, stai superando tante credenze popolari che si tramandano da una generazione all'altra, che vengono accettate per buone, senza riflettere su di esse. Per questo motivo continuano a resistere tra tante popolazioni. Ora però ti voglio accennare un argomento che riguarda la tua famiglia e te in particolare.

Io ho un figlio, Paolino, che fa il medico e finalmente mi sono deciso di parlargli di questa corrispondenza, un caratteristico dialogo che ci siamo inventati a distanza.

Egli comunque lo ha giustificato, poiché consapevole che né io, né tu siamo capaci di comunicare tramite il computer.

Egli ogni tanto ci ha provato a farmi qualche lezione, ma non c'è riuscito. Così ci ha rinunciato, anche per i suoi impegni rimproverandomi che ho la testa dura. Così mi ha detto: "Papà, finalmente hai trovato qualcuno che sopporta i tuoi discorsi. E io mi auguro che egli possa confidarti tanti problemi che egli eventualmente sta affrontando e che sta superando".

Però questo fatto che sto per raccontarti racchiude una strana coincidenza. Il problema riguarda proprio quel giovane di cui tu mi hai parlato. È un giovane emigrante, col padre che può soltanto sostenerlo col suo affetto, al quale puoi dare tanti utili consigli, rendendolo guardingo di fronte a tanti problemi da affrontare, mentre come giovane emigrante dovrebbe essere più spensierato. Invece, per quello che ho saputo da questo mio cliente, come gli ha riferito suo cugino, è triste per un suo fratello, destinato a rimanere, dalla nascita, sulla sedia a rotelle e una carenza celebrale. Poi, ha dovuto subire, nella prima gioventù, una grave delusione da una ragazza siciliana.

Poi mi ha detto: "Papà, in seguito mi farò raccontare qualcosa di più preciso, perché so che lui è in contatto telefonico con suo cugino,

che probabilmente non sa mantenere il segreto dei contenuti telefonici che essi si fanno. Io sono sicuro che lui, attraverso le lettere ti potrà spiegare tante cose di cui sono curioso”.

Caro Ascenso solo tu mi puoi dire la verità su come è andata a finire quella storia e se nel frattempo ha lasciato qualche cosa, in pendenza. E speriamo che ti senti tranquillo per poter intraprendere un'altra iniziativa. Ti farai spiegare chi è questo suo parente o cugino, poco accorto al quale hai confidato tutto, anche perché gli hai parlato di cose personali che magari non vuoi far sapere in giro.

Poi qualcuno in paese potrebbe dire: “Perché il padre, con tanti paesi più accoglienti, ha dovuto portarlo in Germania, in mezzo a quei nazisti che ancora si portano dentro tanta arroganza e cattiveria che sembrano tanti caporali rimasti in vita dopo l'olocausto, che essi non vogliono neppure ammettere? E tu devi sapere che questi vengono definiti *negazionisti*, ed è proprio vergognoso”.

Questi pensieri di mio figlio mi hanno piuttosto turbato. Speriamo che in seguito farai qualche incontro che ti spinga a nuovi progetti per il futuro.

Poi quando si è giovani si possono fare tanti bei sogni. Essi incominciano ad intervenire nei nostri pensieri mentre ci addormentiamo e pensiamo di realizzarli. Però con la terza età ci addormentiamo soltanto col pensiero che il giorno seguente si potrà continuare a distrarsi con qualche piccolo hobby, perché i brutti sogni non mancano e aumentano per la paura che ti portano improvvisamente al risveglio.

Così è avvenuto l'altro ieri che non mi sentivo bene e non potevo prendere sonno. Poi per fortuna mi sono addormentato ma per sfortuna ho fatto un brutto sogno e all'improvviso mi sono svegliato col pensiero di ricordarmelo, ed anche per raccontarlo.

Il semaforo segnava rosso e le sbarre stavano per abbassarsi, ed io mi infilai con la macchina. Ma quando mi girai vidi che

il treno stava per arrivare. Così per la paura mi sono svegliato. E qui purtroppo non ci vuole un interprete. Basta scavare tra i nostri ricordi, se abbiamo fatto qualche volta qualcosa del genere, oppure nel passato qualcuno ha commesso questo errore e mi ha scaricato addosso la paura, come quella di una scarica elettrica che ti scuote dentro.

Ogni tanto penso ad Adolfo che ha fatto quel cattivo servizio alla siciliana. Quel nipote del caporal maggiore delle S.S. che prima o poi farà una brutta fine. Mi dispiace per Angelica, che c'è caduta e che nonostante tutto avresti voluto rialzarla. Per te è andata meglio così.

Anche se per il momento potrai fare un brutto sogno, sicuramente sarà scavalcato da qualche iniziativa positiva, che te lo farà dimenticare, come un incontro improvviso con quella ragazza con la quale bevisti quel bicchiere di birra. Poi quando ti sei coricato, avrai fatto anche un bel sogno. Con questi sogni ti saluto. A presto, Dario.

7-1-2017. La festa del maiale. Nuove conoscenze

Caro Dario, qui stiamo ancora in piena befana.

L'altro ieri abbiamo ammazzato un maiale grosso di due quintali, un grosso modenese col pelo ispido. Ormai fa molto freddo e la carne si frulla subito. Mi sono trovato smarrito in tanta abbondanza. Tegami di carne in tutte le salse; alla brace, al sugo, al forno con le patate qualche foglia di alloro. Adesso mi devo controllare con queste bistecche, per non fare indigestioni, anche perché prevedo che questa cura durerà ancora per parecchi giorni. In seguito a questo evento ho conosciuto dei parenti del mio padrone che ci hanno aiutato a tagliare la carne. Una parte è stata preparata per fare dei prosciutti, ricoperti e spalmati con

sale, peperoncino ed altre spezie che non conosco. Abbiamo fatto parecchi salami e salsicce con carne ben macinata con sale, pepe e vino bianco, bene insaccata. Ho mangiato con piacere anche i cotechini, con interiora, con vino rosso. Ho imparato a preparare anche la pancetta arrotolata.

Io mi sono trovato a mio agio, perché nei nostri paesi questa preparazione la facciamo allo stesso modo. Veniamo adesso alle nuove conoscenze. Sono venute due cugine di Michele con i loro genitori ad aiutarci. Queste tedesche hanno veramente una bella carnagione, perché, come dicono loro, appartengono alla razza pura. Durante la lavorazione della carne le nostre mani si sono spesso incrociate, come pure i nostri sguardi, soprattutto con una di loro, anche con battute scherzose, perché loro si sono sentite a loro agio. Con i loro discorsi mi hanno lanciato certe occhiate, arrecandomi qualche imbarazzo che mi ha fatto dimenticare quella esperienza della sarta siciliana di cui avete saputo attraverso vostro figlio. Però vi confesso che per l'emotività mi si è risvegliata una forma di balbuzie, anche se momentanea, per la paura che presi da bambino, quando vidi una serpe che in campagna, veniva verso di me anche se poi mi accorsi che inseguiva un topo e che poi si infilarono nella siepe per cui non era interessata a me.

Poi negli anni me la sono ritrovata nei miei sogni. Però questo problema mi ha creato un po' d'imbarazzo con quella che è sembrata più interessata a me. A sera, quando mi sono andato a coricare, mi si è illuminata la mente che mi ha portato alla festa della birra, quando in un momento di confusione e di grande euforia ho bevuto con una ragazza un bicchiere di birra, in una conoscenza piuttosto frettolosa, poiché poco dopo non l'ho più vista. Allora nell'addormentarmi ho rivisto quel volto, uguale a uno delle due sorelle. E con questa visione ho preso sonno.

Durante questo pomeriggio di lavoro, ogni tanto mi sono trovato davanti agli occhi questa figura e non vedevo l'ora di chiedere

qualche spiegazione a Michele. Così appena è venuto in fattoria per la solita passeggiata, gli ho accennato qualcosa con qualche spiegazione e niente più, in attesa di un momento più propizio. Vi confido che questo problema mi sta stuzzicando la fantasia e qualche sogno per il futuro, soprattutto perché appartiene a questa famiglia. Può darsi che nascerà qualcosa. Speriamo in bene. Vostro Ascenso.

15-2-2017. Opuscolo di un collega sull'evoluzione dell'uomo

Caro Ascenso,
sono contento del tuo stato d'animo e di salute di questo periodo, per la buona alimentazione e le nuove conoscenze. Mi auguro che in seguito mi potrai comunicare qualche sviluppo positivo. Mi devi però scusare se approfitto di Michele che ha una buona base culturale per renderti più facile questa comunicazione riguardante alcuni pensieri sulla religiosità della civiltà greco romana e problemi di ordine prettamente culturali. Ho incontrato un mio collega di liceo, professionista in pensione, qualche tempo fa, durante una passeggiata in piazza, siamo scivolati su questi problemi. Ma non ce la facevo più. Per un calo di zuccheri mi sono seduto su una panchina per mettere fine alla chiacchierata, anche perché si era fatta abbastanza impegnativa. Allora gli ho chiesto di descrivermi qualcosa riguardante la sua visione della vita, ed in modo specifico per questo ultimo secolo che ha maturato, in tanti anni. Poi domenica scorsa l'ho incontrato, ci siamo salutati ed ha tirato fuori dalla tasca una busta. E durante la passeggiata me ne ha accennato il contenuto: "Questa è una breve ricerca riguardante l'uomo fin dalla preistoria, da quadrupede a bipede, con i suoi pensieri e i suoi impegni nel superare tante difficoltà per poter arrivare fino ai nostri giorni".

Mi è piaciuta, perché è un po' fantasiosa.

Poi mi ha spiegato più chiaramente che riguarda la storia dell'uomo che passa, gradualmente dallo stato animale allo stato umano, da quando incomincia a costruire qualcosa per i suoi bisogni. Si raddrizza per guardarsi intorno. E a 360 gradi vede l'orizzonte infinito, di cui, in una importante poesia ha parlato un grande poeta dell'800, Giacomo Leopardi. Gli scienziati e gli studiosi dei progressi dell'uomo sostengono che ha avuto tanta operosità ed una fantasia, da inventarsi infinite divinità, per quanti sono i suoi problemi. E ciò avvenne da quando, ergendosi sulle gambe si guardò intorno e scoprì il cielo sopra di sé e l'orizzonte intorno a sé.

Egli a prima vista si spaventò, poi si calmò e si meravigliò, fantasticò, e volle dare un nome a un essere superiore a lui, che avrebbe potuto fare tutto ciò. Allora lo chiamò creatore di tutte le cose visibili e invisibili, animate e inanimate.

Ha riconosciuto il suo potere nei premi e nei castighi, cercando di ringraziarlo in tanti modi. Quando ha visto il mare, provando smarrimento per la sua immensità, ha pensato che fosse una divinità molto importante. Poi si è spaventato nel vedere un vulcano che erutta fuoco, lapillo e cenere e si è immaginato che fosse un gigante implacabile che l'uomo non avrebbe potuto mai accontentare, come per le altre divinità, quando lui si scuote dal centro della terra. Così chiudo questo argomento e ti confermo che questo professionista ha una grande formazione letteraria come mi confermano. Un saluto particolare va a Michele ed è chiaro che questa lettera va particolarmente a lui. Da Dario con affetto.

10-03-2017. I commenti di Michele

Caro Dario, vi ho scritto con un po' di ritardo perché c'è stato uno sciopero. Poi per gli impegni di lavoro, ho trovato poco tempo per incontrare Michele, anche lui impegnato con gli ultimi esami di architettura.

E finalmente ho avuto la possibilità di chiedere spiegazioni su problemi abbastanza impegnativi per me che mi avete accennato, di carattere storico e culturale riguardanti l'uomo.

Egli ha letto la relazione, in maniera molto compiaciuta. E alla conclusione ha commentato: "Questo è uno studioso veramente bravo, capace di spiegare tanti problemi nel passaggio dalla preistoria alla storia, in modo leggero e fantasioso, adatto a tutti i lettori compreso te. E appena ti riesce, gli devi riferire questi miei commenti e ringraziare anche quel collega da parte nostra, di questo modo di fare cultura e di dare insegnamenti.

Poi, per quanto riguarda la religione, egli mi ha detto di scriverti tutto ciò che mi ricordo di quanto lui mi ha riferito. Finalmente ho trovato la concentrazione necessaria.

Egli ha maturato l'idea di chiedere una tesi di laurea che riguarda la struttura di chiese antiche ed in particolare di grandi conventi di origine francese, distribuiti anche su tante colline d'Italia, di cui egli ha avuto anche la possibilità di visitare. Ed ecco ciò che mi ricordo.

"Poiché ho fatto un esame su queste grandi strutture religiose che si rifanno ad una mentalità da vecchio testamento, quasi babilonese o egiziana, vorrei soffermarmi sull'esame di tanti conventi Cistercensi sparsi per l'Europa, costruiti su tante colline, come luoghi più sicuri e isolati, molto adatti alla meditazione. Sono luoghi di raccoglimento, di accoglienza, di protezione e sicurezza per i fuggiaschi, di gente strana di ogni genere, per essere nascosti ed al sicuro. Questi luoghi sono così importanti che hanno

alimentato la fantasia di grandi scrittori, che hanno ambientato i loro romanzi in questi conventi con tante stanze che sembrano un labirinto. Tutti ricchi di grandi biblioteche in cui questi scrittori si sono arricchiti di tante storie fantasiose con i fantasmi che si risvegliano col cattivo tempo, quando incominciano a fischiare e a sbattere porte e finestre. E deve sapere che questi scrittori viventi, stanno godendo di una buona rendita.

E penso di soffermarmi sulla struttura e la tecnica architettonica e in particolare su tanti materiali, come ferro, legno, grandi vetrate intarsiate con tante raffigurazioni, fonti di luce che arrivano dall'alto. Questi conventi hanno sfidato i secoli e chi sa per quanto tempo ancora resisteranno alle intemperie, anche in virtù di grandi capriate soprattutto in legno. Esse hanno garantito la loro efficienza, superando vari terremoti”.

Da qui, Michele è passato alla crisi religiosa di tanti giovani che trascurano questi luoghi sacri, come la vita del convento, che deve essere fatta di tante rinunce, preferendo così la vita coniugale e il lavoro.

Caro signor Dario, sono le nove di sera e finalmente trovo un po' di tranquillità, come state notando attraverso queste notizie. Questa è una classica serata di marzo, con pioggia e vento. In compenso nessuno mi disturba mentre vi trasmetto tutto ciò. Ed ho ancora tante cose da raccontarvi.

A presto Ascenso.

15-4-2017. Il sogno: la resurrezione della carne

Caro Ascenso, Beati coloro che credono nella Ascensione e nella Resurrezione della carne, perché per essi c'è il regno dei cicli. Questa è una bella prospettiva, poiché in fondo al tunnel ci sarà sempre una luce che t'illumina il cammino. Ti confido che in

questo periodo in cui si parla tanto della Pasqua in cui si aggirano per la testa tanti fantasmi, soprattutto quando dormo, forse perché tutto è buio. Così diversi anni fa ho fatto un sogno che per lo spavento mi sono ritrovato tutto sudato, forse perché era d'estate ed avevo fatto mala digestione. Mi grattavo da tutte le parti mentre i vermi mi aggredivano. All'improvviso, forse per tutte le buone azioni che avevo fatto nella vita, mi sono ritrovato ricomposto, mentre i vermi scappavano da tutte le parti perché avevano paura del mio corpo che si agitava. È un sogno che non ho raccontato a nessuno, ma che me lo ero scritto nel diario, perché doveva appartenere solo a me. Con l'età in cui mi ritrovo a tirare tutto dal mio cassetto. Nei brevi dialoghi con quelli della mia età si parla soltanto di salute e di guai: "Hai saputo che Pasquale è morto? Lui però aveva oltre settanta anni, mentre la moglie ne ha appena sessanta.

Anche mia moglie ne ha meno di sessanta, ma io non sto bene con la salute".

Poi aggiunse: "Però per fortuna, lei e i miei figli mi possono aiutare e speriamo che non mi spediscono all'ospizio. I miei figli stanno bene, ma mi dispiace far pesare ad essi i miei problemi. Non posso più andare in montagna come una volta, quando con i miei amici andavo a festeggiare la pasquetta con una frittata di cipolle ed il mangiadischi. Tutti insieme nell'aia di quella casetta che ho ereditato da mio padre, a ballare e mangiare! Bei tempi". Mi auguro, caro Ascenso, che tu possa interpretare questi pensieri che vanno e vengono. Per rispettarli e poter riflettere su questi problemi degli anziani, ad iniziare da tuo padre da tua madre a Teora che spera tanto nella tua completa sistemazione; e so che desidera la tua indipendenza potendo sfruttare la tua specializzazione di meccanico ed avere una compagna che la possa rendere felice e chiamarla "mamma" come si faceva una volta. Poi a proposito di tua madre, mi sono ricordato che questo

giovane del tuo paese ha conosciuto un mio nipote all'Università di Salerno, che le ha parlato di me.

Lei è molto contenta che tu sei in contatto con me ed ha promesso di venire a conoscermi a Nola ed incontrare i suoi parenti. Può darsi che potreste venire definitivamente anche voi.

In questo modo metteremo fine a tutte queste lettere, potendo incontrarci da vicino. Per me, nonostante l'età, ti prometto fin d'adesso che non mancherò a questo incontro. Concludo, augurandoti di portare avanti qualche approccio sentimentale che sicuramente stai preparando ed un lavoro che ti può dare soddisfazione per una completa indipendenza.

Ti saluto e attendo tue notizie.

Dario.

7-5-2017. Mio fratello Fortunato

Caro Dario, nel parlarvi di cose mie, voglio spiegarvi dei problemi di famiglia ai quali penso continuamente. Io telefono quasi tutti i giorni a mia madre e le raccomando di apprendere bene l'uso del telefono e del telefonino per darmi delle notizie di Fortunato e di Aurora, senza trascurare mio nonno paterno, Fortunato.

Il problema principale che mi sta a cuore è quello di mio fratello di due anni più grande di me. Era stato già deciso da mio padre che l'avrebbe chiamato Fortunato come suo padre, però spesso la tradizione fa brutti scherzi. All'atto della nascita il medico ha trovato difficoltà nel tirarlo fuori naturalmente, per cui ha dovuto adoperare il forcipe.

Questo attrezzo micidiale ha prodotto a mio fratello una malformazione al bacino ed una lesione al cervello, per cui è costretto a crescere su una sedia a rotelle per tutta la vita.

Però qui sento il bisogno di dilungarmi un poco su questa storia

della tradizione a cui ancora sono legati i nostri familiari. Allora, anche mio nonno si chiamava Fortunato, perché fu salvato all'atto della nascita, ma per mio fratello non è andata bene. Quando qualcuno lo chiama, egli fa gesti di agitazione e cerca di sillabare. "For-forte del ca-vo-lo". Speriamo che quando ritorno, possiamo trovare una soluzione alternativa, come un secondo nome, oppure un nomignolo, affinché non si metta più in agitazione quando lo chiamiamo.

Adesso però, mia sorella si è data da fare e lo ha avviato alla conoscenza del computer.

E questa è stata la sua fortuna.

Così, mia madre e mia sorella Aurora sono tranquille quando lo vedono applicarsi, a volte anche per più ore al giorno. Forse perché è in contatto con qualche ragazza. Ma dall'anno scorso ha subito una delusione amorosa che nelle sue condizioni non merita. Alcuni anni fa ha conosciuto una ragazza, la quale non aveva mai capito i suoi problemi, che naturalmente lui aveva tenuto nascosti. Lei gli si era affezionata e lo ricambiava sempre con espressioni affettuose, come lui mi faceva capire. Così anche io ero tranquillo. Ma questo tipo di rapporto è finito male. Lei è partita con la sua automobile da Calitri ed è andata a Lioni, vicino Teora, dove ha delle conoscenze, per chiedere informazioni su mio fratello. Esse però sono state piuttosto deludenti, con conseguenze tristi perché ha interrotto improvvisamente i contatti, ma mio fratello non si dava pace perché non ne capiva i motivi.

Poi è venuto a casa mia un conoscente di Lioni, perché gli avevano raccontato di aver visto una ragazza abbastanza giovane che chiedeva delle indicazioni riguardanti la mia famiglia. Mia madre, allora, avendo constatato che Fortunato da qualche tempo era nervoso, ha potuto fare dei collegamenti. Ed ha ritenuto necessario avere maggiori attenzioni verso di lui. Allora si è concentrata, e come sa fare ogni mamma, ha cercato di fargli

qualche domanda.

Allora lui si è bloccato ancora di più ed ha incominciato a gesticolare e a farfugliare mentre lei gli ha consigliato di lasciar perdere quella ragazza che non era adatta a lui e lo ha incoraggiato dicendogli che con la sua preparazione poteva cercare un altro contatto. Mio fratello però, continua a digitare come tanti, alla ricerca di un nuovo incontro oppure per una semplice distrazione. E così trascorre le giornate! A parte questo pensiero che mi porto dentro, sono contento che mia madre ha deciso di venire dai suoi parenti a Nola, anche perché ha bisogno di un po' di distrazione, e con l'occasione, conoscerà anche voi. Poi per quanto riguarda mio fratello, c'è Aurora, mia sorella, che è sempre presente col suo impegno tutti i giorni e che ha deciso di sacrificare la sua vita per lui.

E avendo frequentato anche un corso di infermiere e di logopedista. Però succede che quando qualche giovane, che non conosce tutti questi problemi, incomincia a frequentarla, si allontana dopo poco. Perché sapete per esperienza che col matrimonio possono intervenire tanti problemi e figuriamoci che quando già li conosciamo non ci vogliamo addossare un'altra croce, non perché c'è caduta addosso come una sfortuna, ma perché ce la siamo scelta.

E non è stato uno scherzo del destino.

Caro Dario, così ti ho affidato con affetto questi miei pensieri. A presto.

Ascenso.

20-05-2017. Dialogo con un rimpatriato dalla Germania a Nola

Caro Ascenso, l'altro ieri, in tarda mattinata, ho fatto una passeggiata verso la piazza Giordano Bruno per prendere un

po' di sole e approfittare di scambiare quattro chiacchiere sui preparativi dei Gigli con quello in particolare che mi interessa più da vicino. Così mi sono intrattenuto con conoscenti ed amici. Mentre poi parlavo con un amico della stessa paranza, mi sono fermato a parlare con un conoscente giovane, dal quale ho capito subito che aveva bisogno di sfogarsi un poco. Mentre alcuni di noi parlavamo di cattiva amministrazione, di abusi edilizi, di pensioni d'oro, di tanti raccomandati e di lavoro in genere, egli si è inserito nel gruppo e rivolgendosi a me: "Io sto tornando dalla Germania, dove si parla e ci si lamenta per gli stessi problemi. Così istintivamente ci siamo allontanati e gli ho chiesto in quale paese è stato anche perché mi è sembrato di conoscerlo. Quando ho sentito il paese, ho pensato che si trova vicino a quello tuo. Allora gli ho chiesto se ti aveva conosciuto. Per fargli capire meglio, gli ho precisato che tu inizialmente hai trovato lavoro presso un meccanico molto bene avviato, con diversi operai. Poi mi sono un po' dilungato spiegandogli anche che conosci la materia, perché sei in possesso di un diploma di perito meccanico che hai conseguito in seguito. Egli ha mostrato disponibilità al dialogo e ha aggiunto "Sono contento di scivolare su questi ricordi e per un caso fortuito ho ricordato questo nome caratteristico ASCENSO e vi ringrazio dell'opportunità di risvegliare questi ricordi della Germania. Harthausen provincia di Esslingen è un paese di 5000 abitanti in cui tra emigranti ci siamo conosciuti un po' tutti non mi è stato difficile familiarizzare e farmi stimare, soprattutto per il lavoro di elettromeccanico che già in Italia avevo appreso abbastanza, prima di partire dal mio paese, Maddaloni, in provincia di Caserta. Poi ho capito che ovunque vai sei un forestiero da farti conoscere bene, prima di essere stimato e diventare amico di qualcuno del posto. Questo, perché sei sempre definito un emigrante straniero. Poi non per fortuna, ma per necessità, incominci a trovarti meglio". A questo punto

però, l'ho dovuto interrompere, perché voleva entrare in tanti particolari. E prima che ognuno prendesse la strada di casa, per l'ora di pranzo gli ho chiesto, se in quel paese che è piuttosto piccolo ha conosciuto la fattoria dove stai lavorando, se inoltre ha conosciuto Michele, i suoi parenti come la cugina di Michele che tu hai conosciuto a gennaio di quest'anno. Egli ha confermato che il paese è piccolo però il corso principale è molto importante poiché è una strada provinciale. Poi ha precisato: "Là soprattutto i giorni festivi si passeggia molto ed ho avuto occasione di osservare queste due sorelle, spesso accompagnate da Michele e dai fratelli". Poi, assicurato di questo, l'ho interrotto ed ho creduto opportuno scambiarmi i connotati ed il numero di cellulare per un successivo contatto, senza impegno. Allora ci siamo stretta la mano: "Piacere, Giovanni da Conza" Ed io "Dario D'Avella".

Il riferimento a questi due paesi è stato abbastanza divertente. Poi ho aggiunto: "Può darsi che nel passato l'avrai conosciuto, oppure tuo padre, essendo la vostra famiglia di Teora, vicino a Conza. Poi, sai benissimo che in questi piccoli paesi di collina di Avellino ci si conosce tutti un po'".

E a proposito di queste abitudini di voler rispettare la tradizione, poiché mi hai raccontato la storia della tua famiglia, anch'io approfitto per spiegarti perché mi chiamo Dario. All'atto della nascita, mio padre mi voleva dare un nome appartenente alla sua famiglia, che poi in seguito ti potrò spiegare. Poiché a mia madre non piaceva la storia di quel familiare, rispose in modo risoluto: "Questo figlio l'ho fatto io!".

Così intervenne mio fratello, che era studente universitario quando sono nato: "A me piace la storia dei grandi regnanti della civiltà greca e mi è rimasta impressa la storia di Dario, il re dei persiani. Papà chiamiamolo così, potrebbe andare anche bene come è andata". Continua mio fratello: "Anche il mio è un nome storico, *Alessandro il Macedone*. Anche se abbiamo rispettato la

tradizione, poiché era il nome di vostro padre, il quale amava leggere la vita di questi grandi regnanti”.

Dopo la storia dei nomi ci siamo salutati.

A presto Dario

10-6-2017. Pensieri tra nostalgia e rimpatrio

Caro Dario, sono orgoglioso di questo impegno che sto portando avanti con voi. È un anno che ci siamo conosciuti e ho avuto la possibilità di capire tanti problemi della vita presente e futura. Ho ricevuto il giorno 5 la vostra lettera e subito l'ho fatta leggere a mio padre, che ha incominciato a ricordare le conoscenze e i cognomi originari di Conza e sicuramente, come egli afferma, il cognome dice tutto. Ho avvertito che mio padre ha incominciato ad avere un po' di nostalgia per quelle belle colline, per un paese, come Lioni che è stato messo a nuovo dopo l'ultimo terremoto e soprattutto per il fiume Ofanto che rende così piacevoli quelle colline interne all'Ofantina, che è una strada di collegamento molto importante per quei paesi.

Anche i fratelli di Michele sono contenti di questo scambio di pensieri e confidenze; mio padre, che ha più contatti inoltre con loro, ha raccontato tante cose.

Egli accenna ogni tanto alla festa dei gigli, perché è stata l'occasione che ci ha fatto conoscere. Non vi nascondo il pensiero di venire a Nola l'anno prossimo, per vedere questa grande festa e poi casomai proseguire per Avellino, visitare Lioni che è un bel centro e potersi bagnare nel fiume Ofanto. Mi auguro che sarà una bella rimpatriata e può darsi che potrò venire in compagnia di qualche ragazza bella e brava che non mi chiama Ascenso, bensì AMO', come si dice adesso. Però il pensiero che mi viene: è che il padre di questi ragazzi si deve poi assicurare qualche buon operaio

soprattutto esperto di tutto ciò che riguarda la fattoria. Ogni tanto accenno a mio padre questo mio pensiero e mi fa capire che anche lui vorrebbe tornare, perché è stanco di questo lavoro e soffre per la lontananza dalla famiglia e dall'ambiente.

Egli ha già messo da parte una bella somma, a parte quella che periodicamente spedisce a casa, col pensiero di ristrutturare la nostra vecchia abitazione. Con questi pensieri vi lascio, Ascenso.

30-06-2017. Lamenti di una giovane donna al mare

Caro Ascenso, ho letto con piacere i vostri propositi concreti, di voler fare ritorno a Teora e la prospettiva di una visita a Nola, dei fratelli di Michele. Poi soprattutto di poterci frequentare da vicino, poiché la distanza Nola-Avellino non è tanta. Adesso però mi fa piacere raccontarti qualcosa del mio passato. Tirando fuori da un cassetto alcune vecchie agende, in una degli anni 80, ho trovato una testimonianza di quando andavo verso la provincia di Latina e precisamente a Fondi, a fare i bagni.

Ho provato piacere ed emozione nel leggerla anche perché spesso sentivo anziani che parlavano tra di loro, di lavoro e soprattutto di salute.

Io cercavo di fare tesoro di questi discorsi perché i loro contenuti potevano riguardare anche il mio futuro. Così ho pensato di poterti trasmettere questa testimonianza.

Rio Claro di Fondi (LT) 1990

Lamentele di una giovane donna al mare che non sopporta le sofferenze del padre.

“Hai la faccia della sofferenza, la faccia della tristezza.

Tu credi che non ti puoi muovere.

C'è l'hai un cervello oppure no?

Io di professione non faccio l'infermiera.

Altrimenti mi dovresti dare 500.00 al mese”.

“Dammi da bere”.

“Adesso hai bevuto mezzo litro di latte. E l’acqua quanta te ne sei bevuta! Tu non hai niente. Tu lo fai apposta, allora tu lo fai apposta!”.

“Ahi, Ahi, Ahi. Non c’è la faccio più”.

“Non me ce fa arriva’ di lasciarti immobile seduto. Perché io ci arrivo. Muoviti, muoviti, muoviti!” insiste la figlia. Poi continua “Tiri giù quella gamba. Tieni la testa alta. Il dottore mi ha detto che non ti devi impoltronire. Niente poltrone comode: devi stare seduto sulla sedia, col busto dritto”.

Poi dolcemente cambia tono: “Facciamoci una partita a carte. Affacciati al balcone, se ce la fai. Fai lavorare il cervello”

Poi ritorna nervosa.

“Sono stanca, non ce la faccio più! Non vedi che questo piede è storto? Fallo muovere da solo”.

E lui: “Ma non c’è la faccio Ahi Ahi Ahi”

“Ma tu sei fissato, perciò non ce la fai”.

Ormai è sera e lo rimette a letto. Sono le dieci e lei può scendere davanti alla palazzina, nel parco, dove finalmente può riposare. Si è seduta sulla solita panchina, portando con sé il passerotto che, saltellando sul suo grembo, fa *cip cip cip*.

Così, caro Ascenso, ti affido queste vecchie emozioni, che si sono rinnovate in me. E mi auguro che ti facciano riflettere.

“A presto Dario”.

15-7-2017. Ricordi dell’adolescenza

Caro Dario con questo caldo, sembra già Ferragosto. Infatti sono iniziati i turni per le ferie del lavoro. Soprattutto per quelli che hanno un negozio non del tutto attrezzato, e non come i grandi

supermercati che sono dotati di grandi condizionatori. Ma la catena di montaggio non perdona. Alcuni operai non possono lasciare, o meglio, il proprietario della fabbrica non può trascurare gli impianti, così soprattutto i tecnici sono chiamati a fare il loro turno, nonostante il caldo eccessivo. Però, voi sapete benissimo, che adesso le fabbriche sono dotati di questi grandi apparecchi che rinfrescano l'aria interna. Ma, nonostante tutto, subiscono sempre questi sbalzi di temperatura, spesso dannosi, anche se ci siamo sottoposti al vaccino durante l'inverno. Adesso, con questo caldo, ho pensato a quando trascorrevate al mare il periodo di Agosto 1990. Mi ha commosso l'esperienza di quella giovane donna impegnata nella vendita di frutta e verdura e che mentre stava al mare, doveva badare al padre che non aveva possibilità di riprendersi da quell'infarto che lo aveva reso invalido all'età di 75 anni. Allora sono andato col pensiero a quando mio padre decise di emigrare lasciando ad Avellino il resto della famiglia per la Germania, dove assieme abbiamo superato tante difficoltà. A quei tempi, nell'inverno del 1996, mio padre aveva già 59 anni. Io non avevo ancora terminato la scuola elementare, quando mi trovai a trasportare quelle valige, in cui mia madre, con le lacrime agli occhi aveva cercato di far entrare quanto più poteva. Anche Luigi, cugino di Isidoro, nato nel 1995, quando l'ho incontrato alla festa dei Gigli a Nola, mi ha detto che stava per partire per l'America, da Isidoro. In seguito, mio cugino di Teora, telefonicamente mi ha spiegato un po' la storia familiare e mi ha aggiornato sulla sistemazione.

Michele, che è figlio di Carlo, un fratellastro minore di Giuseppe, vive a Teora dove si sta dedicando alla costruzione di una villa per conto di Isidoro, la casa deve essere pronta per luglio 2018, quando ritornerà definitivamente per il suo 86esimo compleanno, per una festa che sarà anche una grande rimpatriata.

Con questi problemi della fattoria e del matrimonio voglio uscire

un po' per distrarmi. E già mi aspetta Michele.

Poi mi ha aggiornato sulle sue condizioni di salute, di lavoro e sulla grande organizzazione a livello imprenditoriale, della catena di distribuzione organizzata ad alto livello che attraversa tutti i giorni l'autostrada, soprattutto verso il Nord. E di questa impresa tutti parlano a Teora.

Luigi ha confidato in una lettera molto amichevole a mio cugino che all'inizio, anche se si è sentito tranquillo con Isidoro, ha sentito sempre il bisogno di vedere intorno a sé i suoi amici e coetanei. Egli poi mi spiega che per l'occasione di luglio 2018, anche Luigi ritornerà per sposare la ragazza con cui è impegnato e che poi se la porterà a Miami in Florida, perché egli non può mancare, in quanto collabora assiduamente con Isidoro.

Mio cugino per telefono, mi ha riferito ancora che per l'occasione di luglio, anche Luigi tornerà per sposare la ragazza con cui è legato da qualche anno, e che se la porterà in Florida a Miami per farsi con lei una completa indipendenza o se è possibile, formare una società.

È necessario incontrarci, perché dopo potrà tornare soltanto per una breve vacanza. Poi gli hanno riferito del matrimonio ed anche lui attende questo incontro a Teora per invitarmi al suo matrimonio. Allora caro Dario, come voi mi avete insegnato con tanta umiltà, dobbiamo toglierci gli occhiali per guardarci in faccia e negli occhi; possiamo osservare se in noi è cambiato qualcosa dalla prima fanciullezza alla gioventù con tutti i problemi che stiamo superando.

Alla partenza avevo 8 anni mentre vedevo il triste spettacolo di tanti che muoiono in mezzo al mare. Mamme incinte, con figli piccoli per la mano, in braccio, scalzi e bisognosi di tutto.

A volte mio padre è tornato un po' stanco dal lavoro e piuttosto intristito. Allora l'ho stimolato per distrarlo un poco. Così si è rilassato soltanto quando è ritornato molto indietro negli anni; e

frequentava le scuole elementari, mentre io ho fatto il possibile per fargli raccontare qualcosa.

“Ricordo con nostalgia, ragazzini con i quali frequentavo le scuole elementari. Due maschietti ed una femminuccia erano i più poveri. Non avevano la cartella e mettevano i libri in uno scatolo di cartone oppure li legavano con un elastico molto duro di cui ancora se ne trova qualcuno, dopo tanti anni conservato come un cimelio di guerra dai genitori”.

Adesso, però, vi voglio raccontare qualcosa che riguarda la famiglia D’Angiò e la loro emigrazione, come mi ha spiegato un po’ mio cugino per telefono. Egli ha sentito raccontare parecchie storie riguardanti la loro emigrazione. L’ultimo è stato Luigi che è nato il 1995 ed è figlio di Michele D’Angiò, nato il 1950, figlio di un fratellastro di Giuseppe che si chiama Carlo, nato nel 1920 e che si sposò nel 1950 proprio quando Isidoro aveva 18 anni e chiese di partire. Luigi si è trovato bene in famiglia. Sta lavorando assieme a Joselito, il primo figlio di Isidoro.

Adesso uscirò assieme a Michele e ad un siciliano, anche lui giovane che ogni tanto mi aiuta. L’ho conosciuto perché quando sono arrivato, facemmo un corso per meccanico insieme. Anche lui conosceva quella famiglia siciliana. E ben presto riuscì ad organizzare una officina meccanica per conto proprio. Perciò ogni tanto viene alla fattoria per incontrarci e darci una mano, quando è necessario. Io invece andavo da un meccanico, che oltre a pagarmi, mi metteva anche le marche per la pensione. La moglie mi trattava con affetto, quasi come un figlio ed era contenta quando mi vedeva parlare con la figlia Isotta, della mia stessa età. Poi me ne allontanai, perché mi fidanzai con la *siciliana*. Con lei mi vedevo tutti i giorni perché il padre ha una piccola trattoria e pensione dove stavo con mio padre in quel primo periodo. Adesso vi saluto perché mi sto preparando per uscire. Con affetto.

Ascenso

30-07-2017. I ragazzi che fanno l'apprendistato

Caro Ascenso,

con questi pensieri che ti hanno portato al passato, mi hai dato la possibilità di sfogliare rubriche, diari, taccuini che contengono momenti di vita vissuta dall'adolescenza in poi. In questa lettera ti scriverò testualmente testimonianze che mi riportano agli anni 50-60.

“Attraversando questi anni della mia adolescenza e della prima gioventù, ho maturato sempre di più il desiderio e la costanza di conservare la memoria di questa mia vita in campagna, della scuola, di qualche innamoramento, dello svago con gli amici. A volte osservo degli adulti che parlano tra di loro. Cerco di capire qualcosa e nel frattempo penso a quelle vecchiette della poesia “Il sabato del villaggio” di Giacomo Leopardi che parlano della loro gioventù, mentre si godono il rosso del tramonto che ancora per poco illumina il loro volto. Poi, nei miei libri di antologia sono riportati tanti racconti in cui gli anziani parlano della loro fanciullezza. E questi episodi mi risvegliano tanta curiosità, come quando ascoltiamo dai nonni alcuni racconti del loro passato.

Può darsi che col passare degli anni riprenderò in mano questi documenti che in questo periodo costituiscono anche un esercizio di scrittura. Poi penso che quando mi sfuggirà di mano l'attualità, mi rifugerò in questi racconti oppure mi tratterò con altri anziani per raccontarci episodi di questi anni.

Allora diremo: “Ti ricordi quando... Ti ricordi quando...”. Allora i nostri occhi si rischiareranno mentre la fronte in quei momenti sembra non aver più rughe. E mentre scorre questa pellicola ci rivedremo in questi anni con nostalgia tutti noi ragazzi, figli di umili artigiani che si scambiano gli abiti; con i loro giochi, con le loro turbe; con quella zuppiera rattoppata di brodo piena di uova e pane rappreso, duro di una settimana, come si fa anche nella

mia famiglia. Può darsi che nella soffitta ritroverò ancora questa zuppiera, impolverata che magari i genitori avranno conservato, come cimelio di guerra per la loro sopravvivenza.

Mi ricorderò questo alternarsi tra scuola ed apprendistato di questi miei coetanei meno abbienti, che in questi anni 50 vanno a frequentare a Napoli città, negozi, dove possono imparare un mestiere: salumiere, panettiere, pasticciere, per poi fare il militare, fidanzarsi con una ragazza laboriosa, per poi aprirsi un negozio e darsi da fare per una piena indipendenza. Allora mi ricorderò di Biagio che così racconta: “Ieri sera il principale ha lasciato 10 lire a terra, io però conoscendo il trucco, le ho prese e glie le ho consegnate”. Mentre Onorato mi ha risposto: *“Hai fatto bene, perché se vo’ assicura’ si s’è fatto’ pe’ iss. Si s’è mariuolo, oppure nu furbo”*.

Così in questi anni piuttosto turbolenti per la scuola e la vita in campagna, spero che troverò qualche coetaneo, conoscente, oppure qualche compagno di scuola, ben disposto ad ascoltare nel futuro le mie lagne: tante chiacchiere che sento anche adesso tra persone adulte. E, come loro, mi ritroverò seduto su una panchina di Piazza D’Armi quando dovrò rimuginare anch’io su tanti problemi che ci avranno appesantite le spalle. Allora ci incontreremo e ci rivedremo curvi, stanchi, con i capelli bianchi. Questo perché vedo mio padre che a 50 anni senza capelli sembra Sant’Antonio come lo vedo in chiesa.

Allora ci sarà qualche passante, come ho detto prima, che sarà disposto a fermarsi per fare quattro chiacchiere con me. Saranno diventati muratori con i ginocchi artrosici ed i polmoni malsani, per aver respirato polvere di calce e cemento. Proprio in questo anno è morto Luigi per aver trasportato questo materiale per i lavori di costruzione. Allora vedrò ancora bottegai, salumieri, panettieri e pasticciere con tanta nostalgia, L’altro giorno però, in campagna, mentre riposavo sotto un grosso albero di albicocche,

mi è venuto un po' di sonno ed ho intravisto Vittorio che mi ha detto: "Lo sai che io faccio ancora il medico?".

Io invece nel sogno gli ho risposto:

"Lo sai che io ho fatto il professore è già sono venti anni che sono pensionato?".

Così lui ha concluso: "Abbiamo fatto le elementari insieme".

Allora mi sono svegliato, anche perché ho sentito un rumore. Ho visto a distanza una serpe che inseguiva un topo ed insieme si sono infilati in sua siepe. Adesso però voglio comunicare una visione che ho avuto questo pomeriggio estivo di agosto, in campagna dove vado ancora per fare una passeggiata. E come una volta mi sono allungato sopra un sacco per chiudere un poco gli occhi e ritrovare alcune sensazioni.

Allora ho intravisto un mio ex compagno di scuole elementari che andava da un falegname ad imparare. Ci siamo rivisti quasi vecchi. Lui ondeggiante, con passo lento e con la spalla destra più bassa e una giacca che gli pendeva sulla mano destra. Poi mi sono spiegato l'origine di questo sogno. Infatti, domenica pomeriggio, l'ho incontrato e l'ho visto un po' trasandato nell'abbigliamento. Gli ho chiesto come va il lavoro. Lui mi ha risposto: "È andata meglio per te che hai potuto studiare. Tu stai bene, hai sempre avuto la mangiatoia bassa io invece ancora allungo il collo per mangiare. Caro prof. Dario, spesso faccio brutti sogni e mi ritrovo con questo braccio che ancora me lo sento come un pezzo di legno che non riesco a spostare".

Poi ha proseguito nel suo passo lento, piuttosto invecchiato, mi ha salutato con una stretta di mano e con uno sguardo nostalgico, quasi di riguardo. Tornando allora con la memoria alla mia fanciullezza, ho rivisto i miei sedici anni in campagna, durante quell'inverno di gennaio e febbraio, quando neppure io me la sono passata bene. Il ghiaccio nel terreno scricchiolava sotto le scarpe chiodate, mentre i piedi mi si gelavano provocandomi dei

geloni con un grande prurito. Ancora adesso mi capita di sognare come quel falegname e sento il braccio destro come un corpo estraneo che faccio fatica a spostare.

Però, Caro Ascenso, perdonami se mi sono dilungato in questi episodi della mia fanciullezza mentre penso che anche tu avrai tanto da raccontare.

A presto Dario.

16-8-2017. Il lavoro estivo

Caro Dario, in questi giorni sto soffrendo il caldo. Soltanto in questa serata ho trovato un po' di concentrazione e di riposo serale per dedicarmi a voi. Ieri abbiamo festeggiato il Ferragosto soprattutto per essere vicini a tutti questi operai legati alla catena di montaggio i quali hanno allentato un po' il ritmo del lavoro.

Ma la catena di montaggio non ha un cuore e non sente caldo. Noi però abbiamo questi problemi. In questi giorni in questi paesi vi sono fiere, sagre paesane con tanti tavoli allineati lungo i margini delle strade più larghe, dove la gente in queste calde serate si attrippa di panini imbottiti e consuma tanti boccali di birra. Anch'io in queste serate mi sono allontanato un poco da tutte queste bestie che soffrono per il caldo. Con la pompa e con quest'acqua che esce fresca dal pozzo abbastanza profondo, cerco di dare sollievo e un po' di frescura, bagnando tutto il recinto che è abbastanza grande. Poi faccio fatica a parlare con Michele, con questo cattivo odore del letame, con tutti gli insetti che circolano, grandi mosche cavalline che ti lasciano il segno e un prurito per tutto il corpo, anche perché non riesco a stare vestito e sto in pantaloncini corti e a dorso nudo, soprattutto perché non sopporto il sudore. Poi non è sufficiente lo spray antizanzare che ti spruzzi addosso. Così ogni tanto faccio finta di stare sul fiume Ofanto, e

mi faccio una doccia fredda.

Adesso però passo all'argomento della vostra lettera. Voi avete raccontato e trascritto tante testimonianze che riguardano la fanciullezza. Nel leggerla, mi sono emozionato perché nell'Avellinese ancora c'è povertà in parecchie famiglie piuttosto numerose, in casolari sparsi per la campagna. Tante famiglie vivono di un lavoro manuale di artigianato o quello di braccianti agricoli. Certamente è più organizzato a differenza degli anni del dopoguerra quando tutti espatriavano ed andavano ancora verso l'America, dove erano andati precedentemente i loro genitori, e potevano avere un punto di riferimento. Anche io come voi ho visto anziani che camminavano storti e curvi con tanti dolori, per il lavoro fatto in Italia e all'estero.

Fanno impressione quando incominciano a tossire, col caldo e col freddo, e non sai se è un semplice raffreddore di passaggio o un fatto polmonare cronico per lavoro.

Anche io osservo tutti questi problemi derivanti da polveri inquinanti. Poi questo mi auguro, che io e mio padre possiamo ritornare sani e salvi a Teora, forse l'anno prossimo perché con la calce ed il cemento non si scherza. In seguito, se trovo una buona concentrazione e tranquillità, vi racconterò la prima esperienza d'amore con alti e bassi; con momenti piacevoli, alternati ad altri che purtroppo mi hanno messo un po' in crisi. Questo perché, senza esperienza e non ancora smaliziato. Questa serata estiva con sagre ovunque per il Ferragosto, l'ho trovata piacevole, per questi argomenti, che mi avete raccontato con tanta sensibilità e preparazione culturale, che anche Michele ha provato interesse, poiché da ragazzi non tutti siamo portati a fare riflessioni come le fate voi. Però vi tengo a precisare, che tutti, a causa delle umili condizioni, non trovano la giusta concentrazione.

Ascenso

1-9-2017. Dialogo al mercato

Caro Ascenso, speriamo che in questo mese incomincia a diminuire il caldo afoso. Per alcuni giorni mi sono alzato di mattino presto e prendendo la via del seminario, a volte sono arrivato nella parte più alta della collina, dove si respira aria buona e tanta cultura.

Pensa che ogni tanto mi addentro nei locali del museo dedicato a Giordano Bruno, grande filosofo vissuto alla fine del 1500. Era soprattutto un sacerdote scomodo alla Inquisizione spagnola che lo condannò a morte facendolo bruciare vivo a Roma, il 17 febbraio del 1600. In questi locali avverto ancora la voce di questo grande filosofo e di grandissima intelligenza, che fu ricevuto anche dalla regina Elisabetta d'Inghilterra. Tra tutti questi libri antichi si possono leggere tante verità di carattere scientifico e religioso che a quel tempo venivano rifiutate. Appunto, nel giorno del ferragosto, mentre passeggiavo di buon mattino, ho incontrato un mio coetaneo e prof di filosofia, anche lui desideroso di respirare un po' di aria buona, s'intende anche quella della cultura filosofica. Così, passeggiando ha voluto leggermi alcuni incontri che si possono fare al mercato o per la strada. Io ti confido sinceramente, non so se sono inventati oppure no. Comunque li ho trovati interessanti, divertenti e distensivi per la nostra età. Egli me li ha letti e dopo gli ho chiesto di farmene una copia. Il giorno dopo, alla stessa ora me li ha consegnati. Io te ne inserisco uno nella busta e mi auguro che lo troverai rilassante.

Uno di questi scritti così racconta: "Sono andato al mercato, dove una simpatica signora, tra frutta fresca, frutta secca, legumi e salami, vende anche i lupini che a me piacciono tanto. E il mio medico mi ha detto che fanno bene alla vescica e che non hanno nessuna contro-indicazione (almeno così ha letto nel computer). Allora, tornando alla signora, quando mi ha visto avvicinare, mi ha chiesto per l'ennesima volta "Prof., tu che cosa hai insegnato?".

“Io ho insegnato lettere e filosofia, italiano, latino, storia e geografia. Adesso però sono pensionato, sono abbastanza adulto”. Lei, molto espressiva, un dolce sorriso a fior di labbra, con un vestito abbastanza scollato ha puntualizzato: “A me non importa niente di tutto questo, Mi interessa saper vendere”.

Poi il ragazzo che l’aiuta ha detto scherzosamente:

“Lo sai che la signora ha un amante?”

Ed io garbatamente l’ho rimproverato:

“Si dice compagno e non si chiamano più per nome, si dice AMO”.

Dopo questo breve dialogo abbastanza scherzoso, da professore, ho richiamato il ragazzo precisando che la cultura è sempre importante: “Se una persona si rivolge a te con parole un po’ difficili, ti può dare fastidio. Magari pensi che ti vuole offendere, che sei ignorante perché non capisci l’italiano. Certamente un prof come me, di una certa età, non può offendere un ragazzo. In compenso, gli può dare soltanto qualche consiglio”. Così ho pagato e me ne sono andato.

Allora. Caro Ascenso, una volta tanto anch’io ho ascoltato con piacere ciò che ha scritto questo professore e sono sicuro che anche di lui, perché non si è sentito dire. “Ho capito, ho capito ho capito”. Concludo e mi auguro che anche a te sia piaciuto.

Dario

25-9-2017. La seconda festa della birra

Caro Dario, come te ne ho accennato l’anno scorso, anche quest’anno e precisamente in questi giorni, abbiamo avuto l’inaugurazione della festa della birra. E mi ero promesso di restarmene un po’ tranquillo in queste serate.

Poi, ieri sera, Michele, tutto euforico, sbandierava un articolo

di prima pagina, grande titolo, nel quotidiano, per farmi notare questo evento, che si chiama *Oktober Fest*, non perché appartiene al mese di ottobre, ma perché si chiude nei primi giorni di ottobre, poiché ricorre l'anniversario della riunione della Germania.

Perciò condivido l'interesse di Michele nel conservare anche questa volta l'articolo, perché rappresenta un fatto storico, in cui si parla anche delle prime manifestazioni, dall'inizio dell'ottocento. Allora ho voluto approfittare per distrarmi un poco, perché questi animali mi tengono sempre impegnato e soprattutto per fare qualche conoscenza. Ho incontrato tante ragazze con le quali, ho cercato di scambiare quattro chiacchiere, una stretta di mano o uno sguardo particolare. Ho pensato anche di poter incontrare la siciliana Angelica per non rompere definitivamente e per agire con un po' di riserva, anche perché lei spera di continuare con me e poter dimenticare quel tedesco che le ha lasciato un brutto segno. Poi con me andrebbe bene, pensando di poter tornare insieme in Italia e rivedere la sua Sicilia, di cui ha tanta nostalgia. Però non l'ho incontrata.

Poi la serata è andata meglio del previsto. Girando lo sguardo intorno, tra i tavoli pieni di bottiglie piene e vuote, e di boccali di birra, con tanta carne fumante alla brace, l'ho intravista e riconosciuta, seduta ad un tavolino, tra amici. Io ero un po' distante, però nel guardarla ho avuto un bel colpo, perché mi sono accorto che lei mi ha ricambiato con uno sguardo che mi è sembrato quasi d'intesa. Forse anche lei mi stava aspettando. Voi immaginate benissimo i battiti del mio cuore. Però, data la circostanza, non mi sono voluto avvicinare per inserirmi nel gruppo.

Lei però, intelligentemente si è alzata con qualche sensazione è si è avvicinata. È bastato uno sguardo e subito è seguita una stretta di mano. Poi brevemente le ho chiesto di poterci incontrare da soli per parlare un poco di noi senza lasciarle la mano. Così ho capito subito che questa volta si poteva fare qualcosa di concreto,

con la speranza che lei, nel frattempo non avesse avuto qualche legame che mi avrebbe nascosto durante quella passeggiata tra amici e che avesse voluto, come si suole dire, giocare con due mazzi di carte. Poi parlando, e con vari approcci, ho capito che lei è perfettamente libera, ed interessata ad iniziare con me e di poterci incontrare alla fattoria dove vuol venire in questi giorni. Ieri sera non vedevo l'ora di raccontare questi incontri a Michele, quando sono rientrato. Ed egli mi ha spiegato che durante quella giornata che hanno ammazzato il maiale, lui si era accorto che lei mi osservava, che si soffermava con piacere a parlare con me. Perciò lui aveva notato che lei aveva un po' di interesse per me. Poi a conclusione mi ha detto: "Anch'io ti annuncio il mio fidanzamento con una laureanda in medicina, che si chiama Fulgensa e che vuol fare una specializzazione in veterinaria. Poi in seguito cerchiamo di fare queste conoscenze". E di questi sviluppi vi aggiornerò appena possibile.

A presto Ascenso

27-10-17. Alcuni ricordi delle Elementari

Caro Ascenso,

finalmente ho provato piacere nel leggere queste tue ultime notizie, in cui si parla ancora di un fidanzamento, ad iniziare sguardi, con pensieri dubbiosi, con battiti di cuore, con baci e strette, con tanti progetti.

Io non ho nipoti che mi potrebbero alleggerire, come tanti, gli umori di questa età o alleggerire il peso di queste umide giornate autunnali. Così mi ritengo fortunato per aver conosciuto te e tante tue buone notizie. I tuoi palpiti, come tu me li hai confidati, mi riportano alla mia giornata degli anni '60, quando studiavo all'università e mi concedevo anche delle belle distrazioni. Come

vedi sto in piena fase nostalgica. Ma tutto ciò ha una spiegazione. Con l'età che sta avanzando, si sente sempre il peso del presente. Adesso le cellule non ce la fanno più a moltiplicarsi come una volta. Hanno bisogno di forti stimoli derivanti da eventi piacevoli, come una bella poesia o qualsiasi cosa che ti attrae, come l'avvicinarsi di un amico che non vedi da cinquant'anni, anche se sicuramente sta invecchiando come me.

Allora, anche la polvere che troviamo nei vecchi cassette dello stipone di famiglia conserva l'odore di naftalina e quasi ci lasciamo andare, tra i vestiti che non indossiamo più, senza preoccuparci di lavare le mani. Allora in questa serata piuttosto pensierosa, andiamo a letto, sperando in un sogno che ci riporta nella scena la visione di una giornata scolastica del 1956. E qualcosa che ti porti sempre dentro, col pantaloncino corto partecipavamo allo sciopero, per tanta neve. Le aule di quella vecchia struttura, una caserma di cavalleria del 1848, non erano ancora state adeguate alle esigenze di noi ragazzi. Le porte e le finestre erano malandate, con spifferi e sibili del vento che tutto scuote e sbatte. Adesso però mi devi scusare se mi sono dilungato con queste lamentele. È una parentesi che ti prego di accettare. E veniamo a te e a Michele, per questa bella notizia che ti ha dato, della fidanzata. Io ti assicuro che prenderà a cuore la salute di tutti voi della fattoria, come dottoressa e veterinaria.

Ma, caro Ascenso, oltre ai commenti riguardanti problemi di cuore, dei quali mi ha fatto tanto piacere parlare con te, ti voglio raccontare brevemente un incontro avvenuto tra un professore che conosco in pensione ed un venditore ambulante che assieme al figlio gira col furgone cercando di vendere frutta e verdura.

È già tardo pomeriggio ed egli vuole evitare di riportare a casa i prodotti residui, anche abbassando il prezzo di vendita. Egli mi ha raccontato che mentre si avviava con la macchina verso casa sua e stava rallentando per parcheggiare, gli si è avvicinato questo

rivenditore per proporgli qualche prodotto.

Egli però ha fatto il furbo, chiedendogli se l'ha riconosciuto: "Sono Antonio il figlio di Luigi il muratore. Non ti ricordi? Sono passati alcuni anni, hai perduto proprio la memoria". Con tono piuttosto confidenziale è andato oltre: "Voglio regalarti l'ultimo melone giallo che mi è rimasto". Ma il professore piuttosto infastidito, come lui mi ha spiegato, gli ha risposto freddamente: "Ti ringrazio, non mi serve niente" ed ha cercato di liberarsene. Poi ha detto che si è soffermato ad osservare il ragazzo che stava con lui perché aveva notato le sopracciglia rifatte ed un grosso orecchino. Così da anziano professore gli ha voluto dare una lezione, dicendogli con garbo: "Lo sai che io ho un figlio giovane? E, quando era ragazzo come te, tornò dal barbiere con un taglio di forbici tra i capelli rasi che rappresentava una lettera M bene evidente. Forse significava Mussolini o forse il barbiere era fascista e, senza arrabbiarmi, gli ho detto: "Ti ha fatto il segno di riconoscimento. Per fortuna che non è permanente, perché i capelli crescono".

Il ragazzo, avendo capito il rimprovero, fatto in modo garbato e allusivo, non si è presentato più in giro con segni particolari. L'altro però, più grande di età, forse era il padre, anche lui con un grosso tatuaggio alla parte interna del braccio destro, ha risposto in maniera piuttosto confusa. Poi, per fortuna che si sono allontanati, mentre io pensavo: "Poteva andare peggio con certa gente". E mentre facevo queste riflessioni, mi ha salutato e se n'è andato.

A presto, Dario

15-11-2017. La visita della dottoressa Fulgensia

Caro Dario, ieri per me è stata una giornata importante.

Michele, alcuni giorni fa mi aveva accennato che la dottoressa voleva farsi un giro per la fattoria. Questa visita mi ha creato un po' di ansia; in compenso anche tanto orgoglio nel portare avanti il mio lavoro con dignità. Ti dico questo perché ho sentito tanti discorsi riguardanti giovani universitari che sono andati in Inghilterra per imparare la lingua; e pur di raggiungere lo scopo si sono adattati a lavare i piatti e a fare altre cose richieste dalle famiglie che li hanno ospitati. Perciò, mi devo accontentare del mio stato di completo emigrante e soprattutto in Germania, dove ti guardano di traverso, perché si portano dentro tutte le conseguenze della II guerra mondiale ed il peso sulla coscienza di avere polverizzato nei forni crematori tanti e tanti Ebrei innocenti, donne, vecchi e bambini che non servivano per il lavoro. Io però non mi voglio dilungare su questo problema del quale conoscete certamente tutta la storia. Perciò torniamo alla fattoria e a questo incontro. Mi sono imboccato le maniche e ho cercato di fare un po' di pulizia. Ho portato in lontananza, assieme a un fratello di Michele, con grosso trattore, il letame che avevo tirato fuori in questi giorni precedenti.

Per ricoprire tutta la robaccia che è anche piuttosto inquinante per l'ambiente, abbiamo preso una grande tenda nera asfaltata, di quella pesante, e con gli anelli per legarla a terra con una fune. Anche gli altri due figli del proprietario si sono impegnati per la visita di questa giovane donna che già ha dimostrato amore e competenza da sviluppare piano piano. Allora, con una pompa a forte gettito di acqua, con tanto disinfettante, abbiamo innaffiato e ripulito tutti i recinti per i polli, tacchini, galline, faraone, anatre e oche nere e bianche, quelle da guardiane che si fanno sentire ad ogni rumore durante la notte. Così anche per gli altri padiglioni,

per capre e pecore, per vacche, vitelli e per il toro da monta. Così finalmente ieri pomeriggio abbiamo avuto questa Fulgensa, una conoscenza molto gradita. Verso le tre del pomeriggio è venuto Michele con lei mentre io stavo foraggiando le bestie e quella vacca in particolare che era prossima a partorire e che si faceva perciò sentire con i suoi muggiti. Ho visto anche lei equipaggiata con gambali e una tuta bianca nuova per l'occasione. Io mi sono tolto i guantoni e ci siamo presentati. Molto curiosa, mi ha fatto tante domande sulla provenienza e sulla preparazione acquisita. Mi è sembrato che è rimasta contenta della mia persona, perché le ho assicurato le mie competenze, avendo seguito un corso teorico e pratico di zootecnica, appena sono entrato nella fattoria. Allora si è inoltrata in questi ambienti e in particolare in quello tecnico, dove avviene la mungitura ed il posto specifico dove viene portata la vacca, quando è pronta per essere montata anche se da alcuni anni si procede diversamente.

Per mettermi alla prova, intelligentemente, mi ha chiesto il periodo in cui questi animali vanno in calore, pronti per l'accoppiamento e sulla durata della gestazione. Io, con la mia esperienza, me la sono cavata abbastanza bene. Alla fine Michele mi ha detto: "Adesso telefono a mia cugina, così possiamo organizzare un incontro a quattro, come ti avevo promesso". Poi, quasi a testimoniare la mia preparazione, c'è stata una bella sorpresa, perché il fatto non era stato previsto.

La vacca ha incominciato a lamentarsi, ed io con un po' di esperienza ho capito che era pronta per partorire anche se con un po' di anticipo. Così sono stato messo alla prova mentre la Fulgensa senza esperienza è rimasta molto incuriosita dalla mia prontezza, nel facilitare l'intervento.

Dopo questo atto materno, abbiamo visto, il vitellino che ha incominciato a sgranchirsi e si è attaccato subito a succhiare con avidità. Allora ci siamo allontanati tranquillamente, mentre la

vacca ripuliva con la lingua, amorevolmente il neonato. Con questo lieto evento si è conclusa anche questa conoscenza. Lei se n'è andata con Michele mentre io sono rimasto ancora in fattoria. Può darsi che è stato l'impatto, vedendo questa persona estranea, per questa nascita che non era prevista. Non vi so spiegare l'imprevisto. Poi per l'incontro a quattro vi spiegherò in seguito. Affettuosamente, Ascenso.

15-12-2017. L'avvocato cerca una spinta

Caro Ascenso, sta arrivando l'inverno, ma io purtroppo lo vedo freddo più dell'anno scorso. Questi anni incominciano a farsi sentire; e sempre di più sento il bisogno di scavare tra i vecchi ricordi; stanno emergendo vecchie fotografie di gruppi scolastici delle elementari, delle medie, delle superiori, dell'Università, di scampagnate riguardanti la pasquetta e così via.

Adesso mi sono trovato tra le mani una vecchia poesia degli anni' 80 e mi ha fatto piacere rileggerla e riflettere sul suo contenuto.

Ti prego di leggerla assieme a Michele poiché, con la sua preparazione è più maturo per comprendere il significato che forse anche per te è facile capirla.

“Il vecchio avvocato, per uscir dal circolo cerca una spinta, che sia amichevole, dopo una partita a carte. Ha paura del gradino mentre volge lo sguardo allo storico palazzo al di là della piazza: piaceri passati e tanti ricordi ormai. Attraverso la piazza un solo sguardo nostalgico allo storico palazzo.

Poi, rassegnato, gira a sinistra per tornare a casa. In tanti sono increduli perché ancora vuol giocare a carte. poi lo osservano un po' ondeggiante e claudicante. Ma non tutti riflettono sul loro futuro. Forse perché non sono ancora maturi. Egli si gira indietro mentre pensa:

“A che serve un'altra spinta? Per entrare in quello storico palazzo? Ormai della sua storia anch'io ne faccio parte. Ad ognuno la sua storia”.

Adesso, caro Ascenso, sto riflettendo sulla cruda realtà, osservando da vicino questo cerchio della vita. È l'ultimo arco con cui il destino o il fabbro, che costruisce il cerchio, decide di chiuderlo. Per i Greci decidevano le tre Parche: La prima ti faceva nascere, la seconda ti faceva crescere e la terza, Atropo, stabilisce la tua fine.

Beati loro che avevano tanta fantasia. Con i tempi lunghi si potevano permettere di inventarsi anche questo, oltre a tante altre divinità. La vecchiaia è una malattia alla quale non puoi sfuggire, perché colpisce le persone al cento per cento.

Quel signore, prossimo alla vecchiaia, usciva dal circolo che rappresenta la vita di cui ognuno ha paura di varcare la soglia; poi una mano non sempre amichevole e affettuosa lo spinge al di là dell'uscio.

Se tu mi chiedi, caro Ascenso, perché quella mano non è sempre amichevole, io ti preciso che mi sono ricordato che, quando ero ragazzo, mio padre, con la sua religiosità sacrale, ogni tanto mi raccontava l'episodio tramandatogli dai suoi nonni. “Un uomo. Non tanto vecchio, ma con tanti peccati sulla coscienza, durante una notte trascorsa con un sogno da incubo piuttosto infernale, si svegliò al mattino con dei segni rossi dietro la schiena. Egli li interpretò come la mano del destino che lo spingeva fuori dall'inferno, perché l'ora non era ancora arrivata”. Allora mi è rimasto impresso il racconto trasmesso per generazioni e raccolto da mio padre che me lo raccontava con tanto rispetto della religiosità, mentre io cercavo di allontanarmi perché pensavo che certi racconti servono a tenerci uniti in casa, soprattutto di sera e nel periodo natalizio, proprio quando io non avevo voglia di ascoltare ancora quelli del vecchio testamento ed i dogmi che

impone il cattolicesimo. Invece mi piacevano certe parabole raccontate da Gesù che, come maestro, si sedeva in mezzo a tanti poveri pescatori, per raccontarle, spiegandole in maniera elementare; oppure mi piacevano le strofette, le barzellette e gli scherzi di mia madre. Allora, ritornando al sogno, mentre mio padre me lo raccontava, io già pensavo che poteva essere stato qualche insetto per cui si era grattato e gli erano rimasti i segni. Poi a pensarci adesso, poteva essere stata una forma di allergia, anche per questione di igiene. Con questo ritorno alla adolescenza. Ti saluto affettuosamente,
Dario.

7-1-2018. Si rinnova il rito del maiale

Cario Dario, ho scelto questa data per scrivervi, perché è passato un anno preciso da quando vi ho parlato del maiale e delle cugine di Michele.

Anche quest'anno, o per coincidenza o per un rito che la famiglia vuole rispettare, hanno ammazzato un altro maiale che io ho alimentato ed ho visto crescere. Così si mangia bene, si beve un boccale di birra in più e stanno più allegri, chiusi dentro, con questo freddo che sta facendo.

Allo scadere di un anno la vita della fattoria è cambiata in meglio, soprattutto per il mio umore, per i miei rapporti, ormai di fidanzamento con la cugina di Michele, dopo quell'incontro, attraverso lo scambio di quel boccale e con quel secondo incontro, quando abbiamo ammazzato il maiale.

Il rinnovarsi di questo rito per me è stato tutto particolare, perché io e la tedesca lo abbiamo vissuto in grande armonia, sia per il fidanzamento ormai ufficiale, sia perché abbiamo mangiato e bevuto insieme, anche vicini durante il pranzo. Ormai avete

capito benissimo che sono contento. Dopo aver parlato di me, ti aggiungo che nel primo pomeriggio è venuta anche la fidanzata di Michele che ha voluto subito salutarmi, dopo che al capodanno, come aveva programmato Michele, abbiamo trascorso la fine dell'anno 2017 in un importante locale alla periferia di Monaco, tra suoni, canti e baldoria. Poi a mezzanotte, su questa collina, siamo usciti tutti fuori per vedere i fuochi d'artificio, preparati dal proprietario del ristorante. Al rientro nel locale abbiamo stappato lo spumante e dopo di ciò abbiamo ballato. Così mi sono ritrovato in coppia anche con l'aspirante veterinaria mentre Michele ballava con la cugina. Caro Dario, di tutto ciò, anche mia madre è contenta, perché le ho raccontato tutto nell'ultima telefonata e non vede l'ora di abbracciare questa nuora e poter organizzare con parenti e amici un bel matrimonio al quale per l'occasione verrebbe anche Michele con la famiglia e la dottoressa. Anche per poter visitare questi paesi costeggiati dal fiume Ofanto.

Noi stiamo programmando questo evento per la fine di giugno prossimo, con la ricorrenza della festa del Gigli a Nola. Poi tra i paesi vicini al mio ci sarà sicuramente qualche albergo dove potrò pernottare per qualche giorno tutta la famiglia di Michele.

Tu sicuramente mi chiederai. "E a chi sarà affidata la fattoria con tutto quel bestiame". Fino a giugno abbiamo ancora sei mesi di tempo per poterci organizzare e trovare dei parenti di Michele, per custodire la casa e la fattoria per pochi giorni.

Sicuramente non se ne andranno prima di aver trascorso la serata della domenica dei gigli a Nola, anche assieme ai miei parenti. Quindi il matrimonio potrebbe avvenire qualche giorno prima o dopo della festa a Nola. Con questo io vorrei scavalcare il rito, che il matrimonio dovrebbe avvenire nel paese della ragazza è un mio sogno, non so se ci riesco speriamo che con il contributo di lei potremmo superare questo ostacolo, altrimenti tutti i miei familiari dovrebbero venire in Germania con un autobus completo.

Con questi bei sogni vi lascio per adesso.
Vostro Ascenso.

30-1-2018. Consigli utili per il matrimonio in Germania

Caro Ascenso, sono contento dell'umore e del tuo stato d'animo di questo periodo. Mi hai raccontato molto bene degli ultimi sviluppi di questo tuo fidanzamento e di questo tuo sogno che potrà diventare realtà alla fine di giugno col matrimonio!

Io però non voglio in nessun modo smorzare il sogno di questi tuoi progetti. Però ti voglio portare al risveglio con pensieri semplici. Io penso che devi assicurarti con calma, e con ragionamenti accorti, se la tua fidanzata e la sua famiglia sono disponibili per la festa del matrimonio fuori dal loro ambiente, una questione di tradizione e di orgoglio. Anche lei come tante amiche o conoscenti, giovani come lei vorrebbe uscire da casa ma con un bel vestitino bianco per andare in chiesa, e nel frattempo farsi notare, mentre tutti scattano fotografie e lanciano confetti e fiori. E poi c'è sempre qualche ex pretendente da cui lei vuol farsi notare con orgoglio. Tu piano piano, come ti ho accennato, devi incominciare a ragionare con lei di questo problema. Così puoi arrivare tranquillamente al matrimonio, nel caso che si dovesse svolgere in Germania. Io sarei contento lo stesso se dovessi affrontare questo viaggio. Si farà comunque un autobus pieno di familiari, parenti ed amici più stretti. E tutto si risolverà per il meglio. Poi, magari, quando farai ritorno in Italia definitivamente assieme a lei, dopo che avete trascorso una bella luna di miele, lontano dal bestiame e dai familiari, potrai fare anche un bel pranzo a Teora con la tua famiglia e con amici, con i quali hai conservato tanti ricordi della prima adolescenza. Io sono sicuro che questa lettera ti farà grattare un po' la testa, come si suol dire.

Adesso hai ancora tutto il tempo per sapere da lei che cosa ne pensa, ma soprattutto i suoi familiari che ti auguro di conoscere per bene. Così ti renderai conto, anche perché, in base a quello che mi hai detto, tu non hai parlato ancora con loro di questi tuoi progetti. Così alla conclusione dei fatti è preferibile che tu possa organizzare tutto al paese in cui ti trovi, senza crearti malumori con questi tedeschi, con i quali non si scherza.
Affettuosamente, Dario.

20-2-2018. Adolfo, il tedesco, e la siciliana Angelica

Caro Dario, adesso vi voglio raccontare qualcosa di più preciso che riguarda il problema del giovane tedesco. Alcune sere fa, Michele mi volle far capire un po' la faccenda.

Il giovane con cui era fidanzata la siciliana non era una persona raccomandabile. Egli infatti era ancora legato per motivi di famiglia alla ideologia tedesca che con la guerra ci ha provocato tanti disastri. Egli faceva parte di un gruppo di estremisti che dopo la guerra è uscito allo scoperto ed è diventato come un fuoco sotto la cenere. Poi mi ha spiegato più chiaramente ciò che si è saputo in paese: "Un suo parente era stato caporal maggiore durante la guerra. Ma un po' da ignorante, seguiva e faceva rispettare tutti gli ordini degli ufficiali in modo ossequioso, e punì anche quel soldato che non volle sottostare a quella dura disciplina militare". Qui Michele si fermò, e mi accorsi che era piuttosto restio a parlare del problema poiché chi più e chi meno, qui ognuno si porta dentro allo stomaco una piaga, ulcera che ogni tanto si risveglia. Allora io evito di fargli raccontare quelle storie.

Poi, nonostante tutto volle continuare:

"Quel suo parente, ex caporal maggiore, morto nel 1980, viene ricordato perché in vita voleva sempre negare l'esistenza dei

forni crematori. Così ha lasciato un seguito ed anche da vecchio veniva ascoltato dai più giovani, compreso suo nipote Adolfo, che essendo un bel giovane, fisicamente atletico e di carattere forte, ha saputo convincere la siciliana che c'è caduta.

Angelica è stata messa incinta, anche per la sua mancanza di conoscenza e ingenuità. E per mantenere il segreto in famiglia, non aveva chiesto in giro chi era quel giovane che le raccontava frottole. “Noi ci mettiamo una lavorazione per conto nostro, ci possiamo attrezzare con macchine moderne e fare degli abiti a livello concorrenziale. Io i soldi ce l'ho per intraprendere questa iniziativa. È questo il racconto, che lei mi ha fatto, quando l'ho incontrata, molto delusa per essere caduta in quel fosso, dal quale avevo creduto di sollevarla. Ma, dopo un breve periodo, ho avuto paura di continuare, perché spesso mi sentivo seguito. Può anche darsi che non era vero! Ma per tutto ciò che ti ho raccontato, sono andato in crisi, e dopo qualche mese non mi sono fatto più vedere. Questo coraggio, io l'ho avuto nel frattempo, grazie a tua cugina, alla quale mi sono legato. E questa per me è stata una fortuna, altrimenti non so se me ne sarei uscito da quell'intrigo”.

A conclusione di questi chiarimenti che ho fatto con Michele, io vi ringrazio di tutto ciò che mi avete detto con tanto affetto, cultura e saggezza che riconosco pienamente e mi auguro di agire con un po' di sangue freddo: senza lasciarmi trasportare da facili entusiasmi e tanti sogni; cercando di conoscere questi ambienti dove sono stati bruciati tanti corpi innocenti per quella teoria del superuomo, che come continua a spiegarmi Michele, non è stata ancora superata, e vieni osservato ancora dall'alto in basso.

“Dev'essere una filosofia da superare per un migliore umanesimo del lavoro basato sulla dignità umana”. Allora io penso che sono stato molto fortunato di essere capitato in questa famiglia che ha saputo tener lontano questa visione della vita. Poi Michele racconta che ci sono ancora personaggi equivoci e pericolosi che

ancora hanno conservato l'eredità di quei comportamenti assurdi; queste persone ce le possiamo trovare davanti da un momento all'altro. E proprio di questo ho paura, per ciò che ho raccontato e che riguarda il giovane Adolfo, rovinando Angelica la siciliana, che poi sperava di riprendersi con me. Con queste sorprese che stanno sempre dietro la porta, è importante ricordare il nostro proverbio "Donne e buoi dei paesi tuoi".

Poi in seguito vi terrò aggiornato sugli sviluppi. Vi rinnovo un saluto affettuoso, Ascenso.

10-03-2018. Una donna che ci prova a tarda sera

Caro Ascenso, dopo l'ultima mia lettera mi sono reso conto che il nostro animo è soggetto a tanti umori diversi, da come va la vita giorno per giorno: gli incontri che facciamo e le storie che ascoltiamo.

È proprio questo ultimo punto che sicuramente ti ha messo in guardia e ti sta facendo maturare. Infatti mi hai parlato di quel caporalmaggiore che purtroppo ha lasciato delle radici che difficilmente, anche i tedeschi più brava gente, possono eliminare. Infatti questi gruppi di giovani agiscono con l'istinto e quando si organizzano possono provocare gravi danni. Poi quando si sono formata quella mentalità estremistica non si controllano più. Ci dispiace che devono soffrire soprattutto gli emigranti, come è successo alla siciliana. Certo è ti sei liberato per tempo da un brutto pasticcio. Speriamo adesso che con la cugina di Michele andrà tutto liscio, soprattutto per i problemi riguardanti le spese del matrimonio e procedure affinché esso avvenga in Italia.

Sono molto curioso di saperne di più del passato della tedesca che, come tu mi hai raccontato, è abbastanza sciolta. E mi riferisco al primo incontro, col calice di birra, quando nella confusione

avete bevuto insieme, senza conoscervi. E poi perché nella stessa serata improvvisamente è scomparsa, mentre tu col calice in mano magari allungavi il collo per incontrarla di nuovo: io questa scena me la sto immaginando in modo sofferto, perché anch'io sono stato giovane e sono cose che possono capitare, come capitò anche a me una volta durante la festa dei gigli. Nella serata della domenica io un po' stanco mi ero seduto su una panchina di piazza d'armi davanti alla chiesa. Si è avvicinata una donna con gli occhi azzurri e di carnagione rossiccia con una sigaretta in mano: "Mi fa accendere per favore?" Ma io che ero piuttosto restio ad iniziare un dialogo, alle 11 di sera, e con la famiglia che mi aspettava a casa, cercai di essere sbrigativo. Così presi una scatola di cerini che ogni tanto me la portavo di riserva e dissi: "Questa te la regalo, te la puoi portare". Lei, quando si accorse che non ero il suo partito, mi ringraziò e se ne andò.

Dopo mezz'ora, mi avviai presso piazza Giordano Bruno. E nella confusione, lungo la strada principale Tommaso Vitale me la trovai di fronte che mi accennava un sorriso, ma io proseguii per la strada di casa. Forse anche lei nella primavera successiva, avrebbe voluto far sparare i fuochi d'artificio per un figlio concepito in quella circostanza e sentirsi madre in una età di dubbia fertilità. Magari in quella età nella quale forse non poteva avere più figli, almeno ci voleva provare. Poi proseguimmo per la stessa strada per andare verso la villa comunale e all'improvviso la vidi che aveva preso per la mano un giovane che ondeggiava per l'alcol che aveva bevuto. Lui accettò l'approccio e poi se ne andarono insieme, e superando il passaggio a livello della stazione centrale si avviarono lungo una strada solitaria che porta in un casolare abbandonato della campagna, verso il ponte Battipaglia.

Con questa lettera mi sono rilassato un po', facendoti questa confidenza su cose più leggere.

Affettuosamente, Dario.

30-3-2018. Il racconto di Angelica

Caro Dario mi avete dato dei consigli, degli insegnamenti dei quali ho fatto subito tesoro, anche perché sto attraversando un periodo di riflessioni che sono decisive per il mio futuro. L'innamoramento può ridursi ad un fuoco di paglia, soprattutto quando diventa una passione, e come dite voi, non viene costruito su forti fondamenta. Spesso si fa l'amore e non si pensa alla effettiva conoscenza della persona, perché il sesso non lascia spazio al dialogo.

Allora veniamo al fatto concreto.

Al primo incontro d'amore Aurora mi ha voluto confidare i suoi precedenti, affinché non avessi sorprese nell'amplesso. Poi ha ceduto improvvisamente, in lacrime con un forte abbraccio. Alla fine dell'incontro amoroso si è ricomposta e si è calmata, si è concentrata.

Ha raccontato tutta la storia: "Ero abbastanza giovane e non ero ancora maggiorenne, quando mi lasciai andare con un giovane molto maturo e anche piacente, che aveva una buona attività nella vendita di stoviglie per la casa. Per questo motivo, per lui era facile attaccare con qualche ragazza, dove presentava i prodotti. Così dovette capitar proprio a me, che quello un giorno bussò a casa mia ed io ingenuamente, mentre stavo solo in casa lo ricevetti. Lui però subito andò all'attacco, perché lo avevo trattato gentilmente. Mi chiese se andavo a scuola e se nel frattempo volevo lavorare un po'. Io, che pensavo che entrando nelle case era facile vendere qualcosa, accettai. Così ogni tanto, anche se andavo a scuola per contabile, egli mi consegnava la merce. Poi, dopo quindici giorni, anche se era già sposato approfittò di me. Ed anche se doveti cedere, dopo andai subito da un medico per farmi consigliare qualcosa per liberarmi dal pensiero di una possibile gravidanza. Così dopo pochi giorni cercai di riprendermi e non volli più vederlo. Per la paura di distrarmi, continuai a studiare

assiduamente e conseguì il diploma, senza far sapere niente in giro. Poi trovai la forza di allontanarmene definitivamente, e dissi ai miei genitori che il guadagno era poco e che lasciavo quel lavoro, perché mi creava soltanto distrazioni alla scuola e non rendevo come prima. Appena dopo diplomata, entrai in un supermercato di generi alimentari come cassiera, ma anche lì ogni tanto, me lo trovo ancora davanti, mentre faccio finta di non conoscerlo”.

Poi mi ha spiegato di voler continuare a lavorare per rendersi indipendente dalla famiglia e conservare una bella somma per il matrimonio, quando lascerà definitivamente per venire con me a Teora.

Io, in seguito a questo racconto, sono rimasto turbato, perché convinto di essere il primo alpinista a mettere la bandiera sul monte di Venere. Però, piano piano mi sono ripreso, avendo ammirato la sua sincerità, altrimenti quella sorpresa si sarebbe trasformata in delusione, per essermi trovato davanti ad una ragazza poco sincera e poco di buono. Lei allora mi ha spiegato che grazie a me aveva superato una delusione d'amore, quando per distrarsi aveva bevuto assieme a me quel boccale. Così mi ha spiegato che io le piacevo e che mentre andava a lavorare mi incontrava che stavo andando verso la fattoria. Ma nella confusione non era stato più possibile vedermi. Ed aveva attesa la festa di quel maiale come una buona occasione che l'aveva fatta diventare più ottimista e sicura di potermi incontrare alla fattoria. Così ho cercato di superare subito questo momento di crisi affrontando assieme a lei i problemi pratici del matrimonio e lavorando con maggiore tranquillità. Poi, per quanto riguarda Michele, egli mi ha fatto la confidenza che non sa niente dei suoi precedenti, perché prima abitava in un paese molto grande, emancipato, come una città, parecchio lontano dalla fattoria, dove i giovani non si dilungano nei corteggiamenti paesani, ma vanno subito al sodo.

Come, purtroppo, è capitato anche alla Siciliana. Poi, per quanto riguarda la prospettiva di questo matrimonio in Italia, l'ho abbandonata tranquillamente.

E sicuramente il mio è stato un pensiero piuttosto ingenuo e fuori dal comune. Però lei con calma mi ha assicurato che per amore l'avrebbe fatto, però non vuole crearsi problemi con la famiglia e poter tranquillamente arrivare al matrimonio da farsi a casa sua.

Per me questo è un periodo molto intenso e sono molto concentrato per portare bene a termine questi anni da emigrante assieme a mio padre che mi incoraggia giorno per giorno, mentre mantiene contatti con mia madre per i lavori da farsi.

Bisogna rimettere a nuovo la casa ed un paio di stanze per me: stanza da letto, soggiorno, cucina e servizi per avere una certa indipendenza. Così mi auguro che già a luglio mi potrete fare qualche visita a Teora. Se poi i miei familiari ed amici si organizzano bene, mi potete onorare partecipando al matrimonio. Con tutti questi progetti nella mente, vi saluto affettuosamente.

Ascenso

15-4-2018. La delusione della dottoressa

Caro Ascenso, sono molto orgoglioso delle confidenze che tu mi hai affidato perché ho capito che mi stimi come un vero amico con cui si possono dividere soltanto i sentimenti, l'affetto e l'amore, perché tra amici non ci devono essere né interessi di parte, cosiddetti economici, né gelosie, né invidie come possono capitare tra fratelli o sorelle. Nella storia dell'umanità si parla tanto di questi problemi, come di fratricidi, ad iniziare tra Caino e Abele; Romolo e Remo e tanti altri casi, che sono molto numerosi, che la storia non riporta, perché sono rimasti conservati tra le mura di casa: nei sottoscala, nei soffitti o nei soppalchi per

non far sapere i propri guai o problemi familiari rimasti insoluti, come “panni sporchi che si lavano in famiglia” perché spesso tra i parenti ci sono delle “malelingue” e come si dice “parenti serpenti”. Mentre a me piace sempre confermare che “chi trova un amico trova un tesoro. E già alla tua età mi puoi dar ragione che certe esperienze che sembrano negative, diventano positive, perché necessarie; perché ci fanno riflettere maturare, come ti è successo per queste due esperienze, con Angelica e adesso con Aurora con la quale stai affrontando questo matrimonio. Tu mi hai affidato questo segreto, che non sei stato il primo alpinista ad aver raggiunto il monte di Venere per mettere la tua bandiera. Però la storia c’insegna che in tanti hanno percorso quel sentiero già solcato dagli altri raggiungendo lo stesso la vetta senza mettere la bandiera, però in compenso hanno costruito un grande amore. Ed è proprio quello che ti auguro e che il nome Aurora ti sia proprio di buon auspicio. Adesso colgo l’occasione per confidarti che di panni sporchi se ne trovano ovunque. Perché, mia figlia Giuditta ha 45 anni, perché laureata in Biologia ha avuto nello studio dove lavorava precedentemente, un innamoramento con un medico e che per fortuna lui fu chiamato per andare in Africa per le malattie tropicali come medico senza frontiere. Ora lei, ancora alla sua età, forse cerca un amore serio che le dia affidamento. Non mi permetto di entrare nei suoi problemi anche se ogni tanto parla di quel medico che ha lasciato la famiglia per un mondo diverso ed una traccia che mia figlia per quanto riguarda i problemi si porta dentro anche se in parte ha risolto, dovrebbero intervenire in futuro, dopo il matrimonio poiché mi hai fatto capire che hai scarsa religiosità, come Michele, di cui tanto hai parlato nelle lettere precedenti, cerca di essere tollerante con la religiosità di Aurora, per l’educazione dei figli. Perché verrà il momento del battesimo, della messa, della cresima e degli altri adempimenti. Nell’educazione dei figli bisogna essere

uniti, non contraddirsi mai per fare in modo che non ascoltino i nostri battibecchi riguardanti i dogmi e tanti miracoli, oltre alla risurrezione della carne. Perciò ti conviene incominciare a parlare con lei, per scoprire la sua morale e religiosità, se va in chiesa per tradizione, se è convinta dei suoi principi, ma senza creare stravolgimenti nel dialogo, perché ciò potrebbe portare all'intolleranza. Questi discorsi costituiscono il cemento per costruire una parte delle fondamenta del vostro futuro. Auguri, Dario.

30-04-2018. Alcuni problemi nella fattoria

Caro Dario, è sorto un problema che incomincia a preoccuparmi, riguardante gli animali che tante famiglie in questo paese, prettamente agricolo e artigianale, allevano con tanta cura.

Ma nonostante l'igiene ed il controllo periodico da parte dell'autorità adatte, in questo mese c'è stata una malattia che ha colpito soprattutto le pecore e le capre delle quali per precauzioni stiamo gettando tutto il latte che fanno. Nella nostra fattoria già ho notato qualcosa. Sono già alcuni giorni che diverse capre non vogliono uscire per andare al pascolo come le altre, mentre i cani abbaiano per farle alzare, ma non ci riescono.

Dopo cinque giorni ci siamo messi in contatto col veterinario. Quando è venuto ha fatto a tutte le capre, comprese quelle che sono andate al pascolo, una siringa, tipo vaccino per prevenire qualcosa di più grave. In seguito a questo antibiotico la maggioranza si è ripresa, ma dieci caprette alpine, le più pregiate per migliorare la razza, sono morte. Poi di nascosto degli altri in paese, abbiamo fatto un fosso profondo e ce le abbiamo buttate dentro, perché non sapevano come fare diversamente. Questo nostro comportamento però ha creato dei rischi per le acque dei

pozzi, dei quali si servano tutti i contadini intorno a noi. Infatti sono pochi quelli che utilizzano l'acqua potabile della conduttura. Io vi confido che abbiamo fatto tutta questa operazione, di notte a luci spente per non far passare la voce in paese. Comunque abbiamo mantenuto i contatti col veterinario e con una bugia lo abbiamo anche ringraziato, dicendogli che si erano riprese tutte. Con la speranza che lui riferisce agli altri in paese che è stato tutto sistemato. Michele, da parte sua non ha detto niente alla fidanzata per non metterla in allarme, soprattutto perché sta registrando anche il numero degli animali che abbiamo. Questo poi è un problema importante che dobbiamo risolvere al più presto mediante l'acquisto di altre capre della stessa specie.

Adesso, lasciando da parte questi grossi imprevisti nella fattoria, sono orgoglioso che anche voi mi avete confidato alcuni problemi di famiglia, quello riguardante vostra figlia. Così mi auguro che anche lei un po' alla volta può allontanare il pensiero da quella prima storia col medico, che oltretutto ha anche una famiglia. Però voi mi avete confidato che è uno spirito libero e geniale, tanto che è partito per l'Africa di cui aveva fatto richiesta. Può anche darsi che l'ha fatto per mettere fine a questa storia e non trasmettere le conseguenze in famiglia, in cui invece hanno apprezzato questo gesto di grande umanità. Con questi pensieri che mi hanno creato non poca tensione vi lascio affettuosamente.

Vostro Ascenso

14-5-2018. L'incontro con Carlo D'Angiò

Caro Ascenzo, finalmente sono contento che i tuoi problemi di lavoro e d'amore vanno abbastanza bene e che ti trovo tranquillo per aver superato una certa crisi con la ragazza per i suoi precedenti. Almeno è stata sincera e affettuosa; anche lei, come hai capito,

aveva bisogno di una persona che finalmente le potrà dare affidamento, perché ormai non ci sono più motivi di chiarimenti che vi dovrete nascondere. È certo che ci sono ancora tanti problemi che vi separano, di nazionalità e di estrazione sociale e culturale che dovrete affrontare per risolverli dopo il matrimonio, perché prima, per amore e passione trascuriamo i ragionamenti, tutti con una certa ingenuità. Però io sono contento che questi problemi che hai affrontato e che stai superando, ti stanno facendo diventare più maturo, per l'età che hai.

Adesso, caro Ascenso, messi da parte tutti questi pensieri che riguardano strettamente la vita di coppia, ti voglio far sapere che anch'io ho chiesto notizie sulle origini di Isidoro D'Angiò. Alcuni giorni fa ho incontrato in piazza, vicino al Comune, un mio coetaneo delle scuole elementari, che c'eravamo un po' perduti di vista. Appena ci siamo guardati, istintivamente ci siamo abbracciati. Poi lui mi ha stretto la mano, piuttosto tremante con un volto rugato. Entrambi questi elementi mi hanno fatto subito pensare.

“Sicuramente ha tante cose da raccontarmi, del suo lavoro, della famiglia, dei suoi vari impegni dopo tanti anni che non ci siamo più visti”. E diversamente lui sta pensando sicuramente: *“Dario s'ha passata bona quando veneva 'a scola, era già bello, pulito e ordinato. Io nun saccio che ha fatto, ma pe' comme se presenta, sicuramente ha continuato gli studi”*.

Poi appena dopo che questi pensieri ci hanno attraversato, ho subito pensato di facilitargli il dialogo, facendogli delle domande sulla sua vita. E mi ha confermato più o meno quello che stavo pensando. Ha incominciato a darmi del voi come si fa ancora verso le persone di cui si ha la stima particolare a prima vista. Io gli ho chiesto subito di darmi del “tu”, come quando frequentavamo la scuola elementare.

Allora si è sentito subito a suo agio ed ha incominciato con una

espressione scherzosa di carattere storica a declamare le sue origini: *“Io sono Carlo D’Angio’, re di Napoli e di Sicilia, il mio ultimo discendente è stato Carlo III re di Spagna e viceré di Napoli fino al 1759. A lui è dedicata a Napoli Piazza Carlo III. Poi, Via Roma, originariamente, era Via Toledo con tutti i quartieri spagnoli”*.

Ma quando mi sono accorto che avrebbe voluto continuare su quel tono, poiché l’avevo messo a suo agio, l’ho interrotto, prima che avrei dovuto incominciare anch’io a dire come tanti: “Ho capito, ho capito, ho capito”. Così ho capito che con questa età abbiamo tutti gli stessi problemi. E me la sono cavata, chiedendogli subito di quel suo cugino di Teora, più grande di noi che andava spesso a casa sua, di nome Isidoro. Ho precisato che me la sono cavata, perché ho notato che i suoi occhi si sono illuminati di nuova luce ed il linguaggio è più sicuro: “Quel mio cugino Isidoro nel 1950, quando frequentavamo ancora la scuola elementare insieme, poiché aveva deciso di tornare in Florida dal padre, volle venire a casa mia per salutarci. Io ti voglio precisare che noi ci troviamo qui, perché mio nonno a Teora fece venire mio padre da ragazzo ad imparare presso un salumiere. Qui conobbe mia madre e da allora ci siamo rimasti. Appena lo abbiamo visto, abbiamo avuto una grande sorpresa, perché i parenti ci avevano detto che lui dal 1945 stava col padre. Nel frattempo che egli ha raccontato di questo ritorno e della nuova partenza, mia madre ha preparato un bel ruoto con abbacchio e patate al forno, proprio dove lei cuoce il pane”.

Io intanto ho mostrato tanto piacere nell’ascoltare questa storia dell’adolescenza di suo cugino. La madre preparò tutto per bene, perché aveva il dubbio di non vedere più quel nipote che già a 18 anni era orgoglioso ed ambizioso di realizzare i suoi pensieri o fantasticherie; lo vedeva molto sicuro di sé, si ripuliva quella costatella di abbacchio annaffiato con mezzo bicchiere di vino

rosso, continuando a raccontare i suoi sogni ad occhi aperti. Io intanto all'età di 11 anni, se anche tu ben ricordi, mentre lo ascoltavo, sognavo insieme a lui quel ritorno definitivo a Miami, dove era andato dal padre Giuseppe, la prima volta, l'estate dal 1945, quando il padre si era già definitivamente affermato nella costruzione dei mobili. Comunque ho capito che già a 18 anni aveva le idee ben chiare sui suoi progetti, volendo tornare in America con un diploma di ebanista di tre anni in tasca per organizzare a livello più alto il lavoro di mio padre Giuseppe che aveva già 50 anni compiuti.

Caro Ascenso, adesso per me è importante essere in possesso della storia di Isidoro e qualcosa che riguarda anche il padre Giuseppe. Secondo le notizie che Carlo D'Angiò mi ha consegnato Isidoro partì nel 1945, dopo aver conseguito la licenza di scuola elementare ed aveva appena 13 anni. Era intelligente, fantasioso ed istruito. Ascoltava sempre i racconti che gli anziani facevano tra di loro e faceva tesoro anche di quelli più impegnativi poiché venivano raccontati in maniera semplice, come una chiacchierata. Egli ascoltava come Gesù quando fu trovato nel tempio a parlare con i saggi. Così tra tante storie si parlava di emigranti, come suo padre Giuseppe che, per non andare a fare il militare, come tanti, volle imbarcarsi in modo avventuroso, per conoscere il 'mondo nuovo' di cui tanto si parlava.

Era, un mondo tutto diverso, con animali di ogni genere, tanta vegetazione. Quando sentiva quei discorsi, continuamente pensava al padre, come tu, nella lettera del 15-7-2017 già mi avevi raccontato qualcosa. Egli era partito all'età di 15 anni come mozzo, in modo avventuroso, su un piroscampo, portando sempre in tasca una lettera da consegnare ad una famiglia di Avellino che si trovava a Miami che poi lo ospitò. Però, anche la prima partenza di Isidoro fu particolare. Quando seppe che Ulisse Forgione, che era un giovane ed amico di famiglia, doveva partire, chiese in

modo deciso alla madre e alla sorella di preparare tutto, poiché stava in buona compagnia. Così affrontarono il mare e la vita del piroscalo e finalmente arrivarono da Giuseppe che li aspettava molto preoccupato. Egli già aveva un posto fisso presso una grossa falegnameria, ma doveva lasciare il figlio a casa, mentre Ulisse, che era un giovane appena laureato ogni tanto si allontanava per cui Giuseppe era piuttosto preoccupato. Egli infatti era sicuro che il figlio non sarebbe restato chiuso in casa, nonostante le raccomandazioni.

Dopo due giorni però, Isidoro approfittò dell'uscita di Ulisse che gli aveva detto che sarebbe tornato in pomeriggio, ed uscì durante la mattinata, per fare un giro intorno casa. Ed osservava con tanta curiosità tutto ciò che lo circondava.

All'improvviso sentì uno stridore di seghe elettriche e un odore di legno fresco: di resina, di pino marino, di mogano, di cedro del Libano, di pino rossiccio e annusava polvere di segatura che girava per l'aria. Si avvicinò alla falegnameria ed incominciò a curiosare. Allora gli addetti ai lavori, che non sapevano che era il figlio di Giuseppe che lavorava in un altro padiglione, incominciarono a fargli delle domande, alle quali egli rispondeva in maniera furba nel mio dialetto, inventando delle bugie, ricordandosi delle raccomandazioni fatte dal padre. Comunque essi, per metterlo a suo agio, incominciarono a parlargli in siciliano. Egli nello stesso tempo guardava in giro per vedere se tra di loro, più in lontananza, c'era anche suo padre. Poi rientrò a casa e Ulisse, che era già tornato prima, lo rimproverò per essersi allontanato. Così si sedettero al tavolo per mangiare.

Isidoro in silenzio rispettoso, ingoiava tutto, senza rendersi conto di quello che mangiava e che gli veniva messo davanti, anche perché il giovane Ulisse i soldi li aveva ed aveva comprato tutta roba di buona qualità, a cui il ragazzo non era abituato. Però, caro Ascenso, qua mi fermo, perché ciò che ti ho raccontato è solo

l'inizio di questa bella storia che offre tante curiosità e qualche sorpresa.

Poi in seguito, tra fine giugno e inizio luglio, quando ci incontreremo ti darò una copia della relazione da leggere per il rientro di Isidoro.

Questa volta ti dico arrivederci a presto.

Dario

10-6-2018. Preparativi per il matrimonio in Germania

Caro Dario ormai l'andamento della fattoria va abbastanza bene. Giorno per giorno, cerco di migliorare il metodo di lavoro. La pulizia, l'igiene, l'alimentazione fatta di erba fresca, quando riesco a portare le vacche al pascolo fatta di fieno, erba secca, stagionata, che quando stanno dentro mangiano con piacere. Poi ho un bel cane pastore, di quelli bianchi e grossi, che per il loro D.N.A. possono guidare bene le pecore e le capre, per non farle allontanare tanto.

Le capre sono pericolose, perché sconfinano facilmente. Poi ogni mattina arrivano gli autotrasportatori dalla centrale del latte e quindi io ed i fratelli di Michele di buon mattino, dobbiamo mungere con un apparecchio automatico le mucche e poter conservare anche per la famiglia una quantità di latte, per fare a conduzione familiare, formaggio, mozzarella e ricotta che ricaviamo anche da pecore e capre di buona qualità, chiamate alpine, pregiate.

Tutto per i parenti, amici e clienti affezionati, per la qualità che noi anche per le erbe e l'aria di queste colline; però mi resta sempre qualche ora di tempo, per come mi sono organizzato, da dedicare ai preparativi del matrimonio. Poi, nella necessità che ogni tanto mi devo allontanare, tutto è assicurato dai fratelli di Michele,

che dopo il matrimonio devono intensificare il loro impegno o cercare un altro operaio che assicura loro una presenza costante. Adesso vi dico che per quanto riguarda il matrimonio, sono molto contento, perché Michele si è offerto a fare da testimone assieme alla fidanzata, tutto secondo la tradizione locale e religiosa che dobbiamo rispettare, mettendo da parte il nostro modo di pensare di cui già abbiamo parlato abbondantemente nelle nostre lettere. Poi i miei familiari parenti ed amici hanno già organizzato un'auto, una cosa buona, anche se io e mio padre dobbiamo mettere da parte una bella somma che sarebbe stata utile per aggiustare meglio la casa a Teora.

Speriamo che questo mese di Giugno 2018 mi porterà fortuna per tutta la vita. Esso riguarda tutta l'esperienza che ho accumulato qui con la conclusione del matrimonio.

Io ho fissato la data Sabato 30 Giugno prossimo. Già ho preso contatti con i miei familiari a Teora per farmi spedire al più presto la lista di parenti ed amici invitati che verranno con un autobus che porta anche oltre 50 persone. Di tutto ciò ho incaricato mia sorella che assieme ed alcune amiche sta preparando anche le bomboniere con i confetti. Allora sarete voi a prendere contatti con loro per venire. Comunque, tutti questi impegni sarà mia sorella a portarli avanti. A parte questi adempimenti, vi comunico qualcosa molto importante riguardante mio fratello Fortunato. Io lo definisco un vero miracolo il cambiamento che sta avvenendo in lui. Dopo quella delusione egli ha continuato a chattare ed è capitato che ha avuto un contatto con mia cugina Graziella, che è stata una grazia mandata dal cielo.

Alcuni giorni fa, è arrivata a casa mia Graziella per farci la più bella sorpresa.

Mio fratello non appena l'ha vista, ha pronunciato il suo nome per intero, sillabando, secondo le sue capacità: "Gra-Gra-ziella, ti- ti voglio bene- ta-ta-tanto bene". Lei lo ha abbracciato dolcemente,

mentre lui ha incominciato a muovere le gambe. Un vero miracolo. Mia madre e mia sorella sono molto contente, poiché mia cugina ha detto loro che sarà presente in ogni momento necessario e non lo tralascierà più. Mentre lui è convinto di aver trovato un grande amore. In questo modo anche mia sorella e mio padre potranno venire al matrimonio perché mia cugina fa assistenza. Poi per il futuro si vedrà. Adesso, per gli ultimi aggiornamenti ci manteniamo in contatto telefonico, e finalmente ti posso dire arrivederci a presto.

Ascenso

25-6-2018. L'ultima lettera di Dario

Caro Ascenso immagino che stai in piena preparazione.

Mi è arrivata appena la tua lettera, però ho pensato alla necessità che sia io a chiudere questa comunicazione tra di noi, poiché tu l'hai aperta. Mi è arrivata appena oggi la tua lettera piena di belle notizie.

Io ho creduto di spedirti in giornata stessa questa raccomandata per fartela leggere prima del tuo rientro. Sono pronto a partecipare al tuo matrimonio e mi farà compagnia mio figlio, il quale ha voluto contribuire per il regalo con una bella somma di denaro, poiché tu te ne puoi servire secondo le tue esigenze. So che a Teora già hanno stabilito di formare un autobus e ti ringrazio di avermi fatto telefonare per la conferma.

Noi partiamo venerdì sera molto presto così di sera, anche tardi, possiamo riposare tutti in albergo; e sabato mattina siamo pronti per venire in chiesa e per andare al ristorante. Adesso voglio chiudere questa ultima lettera raccontandoti un episodio che mi ha fatto sentire un po' meglio.

Sabato pomeriggio sono uscito e mi sono seduto su una panchina

nei pressi della stazione Vesuviana. Nel frattempo pensavo a quest'incontro per sabato e a questa ultima lettera. Nel frattempo si è avvicinato un ragazzino di colore con la mano tesa ed ho voluto fare un'opera buona: così gli ho dato un euro e dopo gli ho chiesto di sedersi un po' vicino a me, per chiedergli qualcosa di lui. Egli ha pronunciato poche parole.

Allora gli ho detto: "Adesso ti racconto una storiella che riguarda il vecchio testamento, come quando a me, all'età tua, me la raccontava mio padre". Egli si è seduto vicino a me. Così ho incominciato: "Una volta un brutto sogno portò molta agitazione ad un uomo che era stato molto cattivo nella sua gioventù. All'improvviso si svegliò, mentre il fantasma col mantello nero svanì, lasciando soltanto dei brandelli che egli riuscì ad osservare al mattino. Così pensò subito all'inferno, poiché aveva fatto soffrire tante persone perbene. Egli che era molto credente, pensava spesso ai racconti degli anziani riguardanti il vecchio testamento".

Poiché mi sono accorto che il ragazzino mi seguiva attentamente, ho proseguito nella parte più interessante che a lui è piaciuta molto.

"Così quando si alzò dal letto incominciò a ricordare quella storia del giudizio universale: Nella valle di Josafat verrà Dio con la spada infuocata in bocca a giudicare i vivi e i morti. San Michele arcangelo aveva in una mano la spada e nell'altra la bilancia. E quando si presentò un angelo cattivo San Michele chiese chi fosse. Egli rispose: "Sono Belzebù" e San Michele confermò la sua condanna.

"Se sei Balzabù, ancora più giù", mentre la bilancia si appesantì e Belzebù sprofondò nell'ultimo cerchio dell'inferno infuocato". Il ragazzino mi ha sorriso di fronte a questo racconto, perché gli è sembrata una favola, per quelli più piccoli di lui.

E così ha detto:" Spero di trovare un altro nonno bravo come te.

Poi se passo qualche altra volta me ne racconterai un'altra". E se ne andò, mentre ogni tanto si girava indietro per salutarmi. Così, caro Ascenso, anch'io sono rimasto soddisfatto, ricordandomi di mio padre che mi voleva trattenere con lui, raccontandomi storie del Vecchio testamento. Allora io rispondevo: "Ho capito, ho capito, già me le hai raccontate altre volte queste storie così divertenti". Mentre lui invece me le raccontava con tanta serietà. Arrivederci a Sabato 30.

29-6-2018. Il pranzo nuziale

Il matrimonio tra Ascenso e Aurora.

Alle ore 5 del mattino del 29 giugno, a Teora tutti gli invitati, parenti ed amici sono pronti per partire con l'autobus. Rimane a casa soltanto Fortunato affidato alla cugina Graziuccia fino al ritorno, previsto per Domenica 1° luglio. A Nola salgono in autobus anche alcuni parenti, più Dario ed il figlio. Per essi è riservato un lungo applauso per l'ottimo contributo che Dario ha dato ad Ascenso in questi due anni, durante i quali c'è stato questo rapporto epistolare. Ascenso, ha trovato un vero sostegno che gli ha procurato un miglioramento culturale ed una capacità d'impegno costante nel lavoro. Appena sono entrati in autostrada, il cugino di Ascenso, che ha conosciuto bene Dario, per tutte le informazioni ricevute, ha letto qualcosa sulla formazione professionale e culturale del professore. Due giovani parenti hanno voluto dare il loro contributo per suonare e cantare durante il matrimonio, però tutti hanno voluto un saggio della loro bravura ed essi li hanno allietati, cantando e suonando con la fisarmonica ed il violino. A sera sono arrivati in albergo. Dopo cenato qualcosa, sono andati a dormire. Il sabato mattina tutti sono andati in chiesa con un garofano in mano per depositarlo sull'altare maggiore, formando

un bel corteo come si faceva una volta, Poiché la chiesa è soltanto ad un chilometro di distanza dall'albergo e ristorante. Tutto è stato comodo per gli invitati poiché già era tutto pronto.

Terminata la cerimonia religiosa, c'è stato di nuovo il corteo. Davanti a tutti ci sono gli sposi e i testimoni, Michele e la dottoressa Fulgensia, che durante la strada ha distribuito confetti a tutti quelli che erano pronti con vassoi pieni di fiori di vario genere.

Per la circostanza, Michele, in via del tutto eccezionale, ha ottenuto dall'Amministrazione di far vigilare il traffico, facendolo deviare su una strada adiacente, però soltanto per quelle due ore, previste per il corteo nuziale, come nei tempi passati.

Tutto ciò è stato apprezzato perché gli anziani hanno provato tanta nostalgia, mentre le signore hanno potuto formare un tappeto di fiori. In cambio, un bel mestolo di confetti che erano contenuti in un cestino, distribuito da due damigelle vestite di bianco.

Alle due del pomeriggio, tutti erano in attesa di consumare l'antipasto, ma nessuno ha voluto allungare la mano, fino all'arrivo degli sposi, che si erano allontanati per il servizio fotografico. Esso è stato effettuato nella grande villa, intorno all'albergo del ristorante, dove c'è un grande parco con ombrosi alberi secolari, un laghetto con i cigni bianchi ed una coppia di pavoni che, per l'occasione, come omaggio, hanno fatto la ruota.

In attesa dei vari invitati, si sono sparsi per il parco. All'ombra di conifere hanno avuto l'opportunità di riposarsi. Hanno comunque trovato banchetti, sedie, panchine con affettate di rosse angurie, gradevoli alla vista e al gusto e soprattutto come qualcosa di rinfrescante.

In quella festa, la più festeggiata è stata la sposa. Giovane e bella tra i suoi colori: capelli biondi, occhi verdi, un profilo di gambe allungate su scarpe roscicce con tacchi a spillo sui quali lei ha manifestato un po' d'imbarazzo nell'indossarli perché i suoi

muscoli non erano stati abituati. Ha dimostrato molta sicurezza, con un sorriso e una stretta di mano per tutti, soprattutto per i parenti dello sposo che non ha conosciuto prima.

Ascenso invece, come avviene per la maggioranza degli sposi, ha mostrato un po' d'imbarazzo per il peso di responsabilità di essere un nuovo capo famiglia, mentre nei suoi occhi si fa avanti l'immagine del fratello Fortunato che non vede da due anni. Finalmente tutti col calice in mano, si incominciano a sentire stappi di bottiglie di spumante e brindisi agli sposi. All'improvviso il padre dello sposo ha chiesto una pausa e tutti si sono fermati nel bere e nel parlare. Egli ha incominciato ringraziando i familiari della sposa che soltanto negli ultimi mesi ha conosciuto, come gente semplice e dignitosa, in cui la sposa ha dovuto superare le difficoltà che impone l'educazione ed il comportamento tradizionale. A questo punto si è dovuto fermare perché è arrivato un lungo applauso soprattutto da parte dei tedeschi. Così Silvano ha deciso di mettere fine al suo discorso ed ha dato il 'buon appetito' a tutti. A questo punto però anche il professore avrebbe voluto dire qualcosa mentre Michele ha accennato di sì. Egli però, avendo capito che la maggior parte non voleva sentire più chiacchiere, ha preferito rinunciare, soprattutto come persona colta e risoluta.

Tutti allora hanno avuto la possibilità di sedersi ai tavoli prestabiliti con i diversi nomi degli invitati. E in tutto il pomeriggio hanno avuto modo di gustare le varie specialità del ristorante. Tra di esse non possiamo passare sotto silenzio le grigliate di abbacchio e di vitello giovane che il proprietario della fattoria, nei giorni precedenti ha voluto offrire come regalo ad Ascenso, meritevole del suo impegno nel lavoro e per il legame, con Michele che ha fatto da testimone con la fidanzata. Alcuni però tra i più furbi, che sapevano di questo regalo, hanno voluto rinunciare al primo piatto ed hanno chiesto un bis di queste bistecche tenere perché

fatte anche macerare al punto giusto come tutti hanno potuto gustare. Senza elencare le altre specialità, veniamo subito alla distribuzione dei confetti e delle bomboniere mentre molti invitati, all'istante, hanno tirato fuori una busta con una bella somma, come possiamo immaginare.

Gli altri regali o sono già arrivati a casa degli sposi o arriveranno fra qualche giorno. È quasi sera quando gli invitati dello sposo sono entrati nelle stanze dell'albergo per prepararsi per il ritorno. Alle 10 di sera già tutti si sono messi in auto a riposare, mentre l'autista e l'altro che lo ha accompagnato hanno guidato e riportato tutti a Teora dove si incomincia a preparare la sagra dell'*Isidorata*, come l'hanno voluta chiamare, quando si sposerà anche l'amico di Ascenso che è tornato dall'America.

La Rimpatriata

Con l'arrivo di Isidoro e di altri, in questa prima settimana, tutti si sono organizzati per festeggiare l'evento. Egli è arrivato a Teora in forma privata come gli altri.

Però l'amministrazione comunale ha ritenuto opportuno prendere dei giorni di tempo per la preparazione con una sagra, "l'Isidorata", da effettuarsi il giorno 14 luglio. Un sabato molto importante che sarebbe diventata una ricorrenza da rispettarsi per gli anni futuri e che casualmente in Francia viene ricordata come il giorno della presa della Bastiglia durante la rivoluzione francese del 1789. I commercianti sono già pronti con i loro prodotti stagionali, come la frutta da essere trasformata in macedonia da essere servita in zuppiere, al momento.

Insaccati: salumi, salsicce, prosciutti affettati in vassoi, in bella vista. Mozzarelle, formaggi pecorini e caprini delle colline intorno all'Ofanto. I macellai hanno predisposto grandi griglie

con carbone per cuocere al momento bistecche di vitello e di maiale; abbacchio, da far sentire l'odore in tutto il paese. Il tutto da innaffiare con spumanti vari da stappare all'occasione.

Grandi fari sono stati predisposti un po' ovunque lungo i viali con tavoli e sedie; ed il palco per ricevere le autorità e la musica.

Potremmo andare avanti per spiegare i preparativi. Ma per non dilungarmi, arrivo a questa giornata memorabile di sabato 14. Il sindaco ha fatto gli onori di casa con un breve discorso di apertura, presentando la figura di Isidoro che è arrivato sul palco con sua moglie, accompagnato da una marçetta: tromboni, sassofoni, tamburi e violini. Un accordo dolce da dedicare alla signora. Alla chiusura del discorso il sindaco per motivi di organizzazione, ha precisato che nel corso della festa ci sarebbe stata una pausa per ascoltare Dario che avrebbe letto una relazione sulla vita di emigrante di Isidoro senza trascurare quella del padre Giuseppe.

Così nel primo pomeriggio, quando la maggior parte ha mangiato e bevuto è stata rispettata la pausa e Dario è stato invitato dal sindaco a leggere la sua relazione:

“Cari amici, io sono sicuro che voi tutti più anziani conoscete la storia delle vostre famiglie, di parenti ed amici anche se in modo superficiale, perché ne avete sentito parlare. Io ho sentito il bisogno ed il dovere di raccogliere notizie sull'avventurosa storia di Giuseppe e di suo figlio Isidoro senza togliere niente a quelli che li hanno seguiti in Florida e precisamente a Miami, sulle coste dell'Atlantico.

Io vi dico subito che mi chiamo Dario D'Avella ed abito a Nola. Alla festa dei gigli del 2016 ho conosciuto due vostri compaesani, Silvano e il figlio Ascenso col quale ho avuto una corrispondenza epistolare di due anni e che sicuramente in questo momento si trovano in mezzo a voi. Li ho dunque seguiti nei vari momenti di emigranti ed ho partecipato al matrimonio di Ascenso che con la sposa è tornato qui definitivamente. Tra i tanti problemi che

abbiamo trattato nel nostro dialogo a distanza non poteva mancare un accenno alla storia della famiglia D'Angiò che ha parenti a Nola. Scavando così tra i miei ricordi ho avuto la possibilità di conoscere dati anagrafici, le prime difficoltà, l'inserimento e l'affermazione di Giuseppe e di Isidoro.

Allora vi chiarisco che alcuni mesi fa ho rivisto un mio compagno di classe della scuola elementare che fa di cognome D'Angiò e di nome Carlo. Poi non ci siamo più incontrati, perché io ho seguito l'itinerario degli studi, mentre lui si è dovuto adattare, già da ragazzo, a lavori più umili, ma sempre dignitosi che servono alla sopravvivenza del proletariato.

Sicuramente tra di voi, ci sono tanti che conoscono questa famiglia D'Angiò ed altri parenti che sono venuti ad abitare a Nola, in una cittadina dove il tenore di vita è abbastanza buono. Così Carlo mi ha accennato subito qualcosa della sua famiglia originaria di Teora e dei suoi parenti che sono emigrati in America, che hanno fatto fortuna, diventando dei grandi mobiliari. Io ho capito subito che lui mi voleva parlare di Isidoro, del quale aveva notizie attraverso le lettere. E poiché, nell'arco di questi due anni sono stato spinto a sapere qualcosa di più preciso di questo personaggio che in questo momento stiamo festeggiando, gli ho chiesto se ha conosciuto Isidoro D'Angiò e se per caso è un suo parente.

A questo punto ha dimenticato tutti i problemi di una persona della nostra età. Così ha incominciato con enfasi ed in modo gioioso a parlare delle origini medievali e degli Angioini. Poi mi ha precisato di essere orgoglioso di Isidoro, perché è un suo cugino: il giorno dopo mi ha consegnato una cronistoria che racchiude la vita di Giuseppe e di suo figlio Isidoro. E quale altro giorno è più importante per trasmettere le notizie che egli mi ha consegnato? Adesso è opportuno che io vi legga prima ciò che riguarda Giuseppe. Egli nel 1915, aveva 16 anni, perché era nato nel 1899. Decise di partire, appena iniziata la prima guerra

mondiale. Era un ragazzo adolescente molto avventuroso, si imbarcò come mozzo e si fermò in Florida.

Abbiamo cercato di rilevare alcune testimonianze del suo viaggio, come le ha registrato il signor Isidoro nelle pause del lavoro:

“I miei giorni sul piroscafo come mozzo furono piuttosto tristi: ogni mattina mi svegliavo e mi trovavo sulla immensità di quell’acqua. Ogni tanto venivo colpito da quei pesci volanti che dall’acqua arrivavano sul bastimento. Però quello che mi colpiva di più era il fenomeno dei tramonti tropicali con quelle enormi nuvole color di brace e di sangue e quelle fosforescenze notturne che fanno sembrare l’oceano tutto acceso come un mare di lava. Quei tramonti per me erano strani: non mi sembravano dei fenomeni reali, ma di prodigi visti nel sogno. Non mancarono giornate burrascose durante le quali mi facevo spesso il segno della croce e baciavo quel crocifisso attaccato alla collanina che mi aveva messa al collo mia madre all’atto della partenza”.

Poi finalmente il piroscafo approdò a Miami in Florida di cui ottenne conferma. Da lontano si era tranquillizzato che aveva visto questa grande penisola che gli era sembrata il promontorio del Gargano, come lo aveva visto nei libri di geografia, quando studiava la Puglia. Poi, quando scese dalla nave, osservò tutta quella gente carica di bagagli e di pensieri. Gli spiegarono che erano arrivati in Florida, che tra di loro ce n’erano alcuni che si erano imbarcati come lui, facendo sulla nave qualsiasi lavoro, pur di allontanarsi per non andare a fare il militare, perché la guerra era appena scoppiata.

Appena arrivato si presentò con una lettera che consegnò ad un napoletano che aveva un allevamento di maiali. E, come potete immaginare, tra i maiali non se la passò bene. Però, già prima della partenza aveva sentito tanti racconti di emigranti che dicevano che all’inizio è sempre così e che ognuno poi, un poco alla volta, attraverso contatti e conoscenze si inseriva meglio

in qualche lavoro più soddisfacente. Allora lui pensava sempre di poter entrare in qualche falegnameria, perché già da piccolo girava nel laboratorio del padre che faceva quel mestiere. E poi sentiva dire spesso che l'arte del padre è mezza imparata. Era proprio così, perché già aveva conosciuto vari arnesi del mestiere, i diversi tipi di legname, il loro odore e la loro stagionatura.

Egli che era arrivato a Miami in piena estate, non se la passava bene in mezzo a quelle bestie. Quando poteva, s'informava se c'era qualche falegnameria. Una sera, mentre faceva una passeggiata intorno casa in cui era stato ospitato, vide passare due giovani che parlavano in dialetto napoletano. Egli se la fece sotto dalla contentezza ed immediatamente si avvicinò per fare conoscenza. Spiegò tutto della sua famiglia e del lavoro piuttosto umiliante che stava facendo. Essi dissero che facevano gli autotrasportatori di tronchi che portavano presso una grande falegnameria, dove li facevano stagionare per la costruzione di mobili che si trovava presso un grande padiglione ad un chilometro distante da loro.

Egli allora chiese di essere aiutato ad essere inserito in quel settore, anche se già sapeva che era un po' difficile per l'età che aveva. Allora, il giorno successivo riuscì ad andarci e dimostrò ai padroni che già veniva da una famiglia di falegnami. Fu accettato con un po' di riserva, però chiese di qualcuno che lo potesse ospitare per allontanarsi subito da quell'ambiente maleodorante di quell'allevamento di maiali. Essi allora lo presero a cuore e lo sistemarono alla meglio.

Il proprietario del laboratorio lo inserì nel contesto familiare mentre nei dintorni arrivavano certe ventate di quell'aria cattiva, da quell'allevamento di maiali che non era molto distante.

Poi appena fu possibile fu sistemato come operaio. Intanto comunicava a casa, di questo suo inserimento per tranquillizzare i familiari, con lettere in cui spiegava come trascorrevano le sue giornate, le conoscenze che man mano faceva ed i paesi che

incominciava a conoscere con l'aiuto degli autotrasportatori.

Poi per essere breve vi dirò che ogni tanto è venuto a Teora dove conobbe la sua donna che sposò nel 1930. Lei volle restare in Italia con la speranza che prima o poi lui sarebbe rientrato, ma non fu così. Egli portò con sé il fratello, nato nel 1915 e, poiché non stava bene in salute, lo lasciò a sua moglie. Intanto nel 1932 nacque Isidoro. Però il fratello di Giuseppe allo scoppio della 2 guerra mondiale dovette fare il militare e morì nel 1941, nella campagna d'Albania.

Isidoro voleva sapere tante cose di suo padre e della sua vita avventurosa, da ragazzo e da giovane. Egli era anche nervoso, perché i compagni di scuola gli facevano tante domande e qualcuna più indiscreta di carattere strettamente familiare. Però egli era molto agitato il giorno dei morti, poiché vedeva che tutti andavano al cimitero con fiori e candele per onorare i loro cari defunti, ciò che lui non poteva fare con suo zio che lo aveva allevato nei primi anni di vita. Poi per fortuna, intorno al 1960, i parenti seppero che tutti quei soldati morti erano stati trasportati in un cimitero in Puglia. Così puntualmente il 2 novembre di ogni anno i familiari si ritrovano ancora in quel luogo per salutarli.

Giuseppe però non è mai tornato in quelle giornate per onorare suo fratello e soprattutto dopo la morte, quando in piena guerra questo signore, allora appena adolescente, e la madre ne avevano tanto bisogno. Mentre in paese si chiacchierava: "Si sarà fatta un'altra vita".

Poi, da emigranti che sono tornati ogni tanto abbiamo saputo che verso l'80 è morto, un po' perché invecchiato precocemente. Allora questo signore Isidoro avrebbe voluto portarlo in Italia, ma egli negli ultimi giorni espresse la volontà di voler essere sepolto a Miami. E precisò che non voleva creare problemi al figlio per il trasporto. Ma Isidoro, dopo un mese, dovette venire lo stesso, perché morì anche la madre, e portò con lui anche la signora, che

tutti ebbero l'opportunità di conoscere.

Adesso però vi prego di essere concentrati sull'ascolto di tutto ciò che riguarda la storia di Isidoro: dalla sua prima partenza a questo definitivo rientro trionfale per godersi questi anni a Teora, in questa villa che gli dovrà dare ancora tanto ossigeno in tutti i sensi.

Gentilissimo signor Isidoro, vi dirò tutto ciò che vostro cugino Carlo mi ha scritto, assieme al figlio Giuseppe, poiché ha trovato anche tante notizie su di voi. Poi sono sicuro che i familiari di Carlo saranno anche loro qui, in mezzo a noi per cui ho la possibilità di salutarli. Anche perché hanno voluto fortemente che fossi io a leggervi questa relazione. Poi, in seguito mi potete confermare se tutto ciò corrisponde a verità. Io sono sicuro che dopo questo incontro non mancherò di una mia visita e di potervi consegnare una copia di questo scritto.

Ed ecco ciò che mi dice testualmente di voi vostro cugino Carlo: "Isidoro partì nel 1945, dopo di aver conseguito il diploma di scuola elementare ed aveva appena 13 anni. Era intelligente e fantasioso. Ascoltava sempre i racconti che gli anziani facevano tra di loro e cercava di interpretare anche quelli più impegnativi, poiché venivano raccontati in maniera semplice, come una chiacchierata. Egli ascoltava come Gesù quando fu trovato nel tempio a parlare con i saggi. Così tra tante storie si parlava di emigranti, come suo padre Giuseppe che per non andare a fare il militare, come tanti, volle imbarcarsi in modo avventuroso per conoscere il 'mondo nuovo' di cui tanto si parlava. Egli allora, il 1945, all'età di 13 anni, seppe che un giovane appena laureato di nome Ulisse Forgione, che frequentava un poco la sua famiglia, stava preparando i documenti, per andare a trascorrere una vacanza in Florida da alcuni parenti. Così Isidoro si affidò a lui, lasciando la madre in lacrime. Però il pensiero di rivedere suo padre era più forte di tutto. All'arrivo, Ulisse gli raccomandò di

non uscire di casa perché era pericoloso. Ma, mentre lui si assentò per alcune ore, il ragazzo volle fare una passeggiata intorno casa ed osservava con tanta curiosità tutto ciò che lo circondava.

All'improvviso sentì uno stridore di seghe elettriche e un odore di legno fresco: di resina di pino marino, di mogano, di cedro del libano, di pino rosso, mentre annusava quella polvere di segatura di tanti colori che girava per l'aria. Si avvicinò alla falegnameria ed incominciò a curiosare. Allora gli addetti ai lavori non sapevano che era il figlio di Giuseppe che lavorava in un altro padiglione, incominciarono a fargli delle domande alle quali egli rispondeva in maniera furba nel suo dialetto. Così inventava delle bugie, ricordandosi delle raccomandazioni fatte dal padre, mentre essi per metterlo a suo agio incominciarono a parlargli in siciliano. Comunque lui li capiva e guardava in giro per vedere tra di loro, più in lontananza, c'era anche suo padre. Poi rientrò in casa, ed Ulisse che era già tornato, lo rimproverò per essersi allontanato. Così si sedettero al tavolo per mangiare. Isidoro in silenzio rispettoso, ingoiava tutto senza rendersi conto di quello che mangiava che gli veniva messo davanti anche perché il giovane Ulisse i soldi li aveva ed aveva comprato tutta roba di buona qualità a cui il ragazzo non era abituato.

Con l'arrivo di Isidoro, il padre Giuseppe incominciò a maturare l'idea di staccarsi dalla società a cui era legato e di rendersi indipendente. In quei primi due anni dal 45 al 47 cercò di avviare e preparare bene il figlio ad un ruolo sempre più di responsabilità nella società, a livello amministrativo. Certamente Isidoro era ancora piccolo per quel ruolo, il padre però lo istruiva facendogli capire piano piano i trucchi del mestiere. Inizialmente lo affidò ad un collaboratore abbastanza giovane il quale incominciò a spiegargli i problemi di contabilità. E quello fu un vero apprendistato nella conoscenza dell'ambiente lavorativo. Il giovane, che faceva anche delle consegne a domicilio, lo portava

con lui per fargli conoscere i vari collegamenti tra i paesi, con le loro strade ed i destinatari. Nello stesso tempo lo avviò alla conoscenza dei mezzi di trasporto e della parte meccanica.

Il giovane operaio era una persona molto affidabile perché a Giuseppe gli era stato raccomandato da una persona rispettabile che lo fece andare a Miami. Era un perito meccanico, di famiglia semplice però di buona intelligenza, come si è dimostrato nel corso degli anni al fianco di Isidoro negli anni della sua maturità. In quei primi due anni e negli anni successivi, dal 1950 in poi fu un vero sostegno e tra di loro si sviluppò un affetto molto familiare e di reciproca stima del proprio ruolo. Questo avvenne soprattutto dopo il 1950 quando Isidoro ritornò nel lavoro con un diploma di maestro d'arte con la specializzazione di intarsiatore ed ebanista che seppe utilizzare alla meglio.

Aveva appena 18 anni ed era minorenne per quei tempi e il padre s'impegnò per farlo imbarcare.

Così poté arrivare in Florida senza problemi e superando la preoccupazione del militare.

Da quel momento inizia il suo vero inserimento ed un maggior senso di responsabilità. Questo avvenne soprattutto con il distacco dalla società a cui era legato il padre.

In queste terre fertili, egli migliorò le conoscenze e competenze imprenditoriali, soprattutto nella maggiore età. Ciò è avvenuto sempre in buona compagnia di quel giovane di 10 anni più grande di lui e con la guida insostituibile del padre, che, come abbiamo detto prima, non tornò più in Italia e chiese al figlio di voler essere sepolto a Miami, come poi avvenne. Prima di tutto migliorò il servizio degli autotrasportatori, diplomati e con patente adeguata, che fece venire da queste terre.

Essi non hanno trovato in tutti questi anni problemi sulla conoscenza del territorio, servendosi di telefonini ad alto livello e guide elettroniche che ti facilitano l'itinerario da percorrere

un'autostrada ad altissimo livello: 10 corsie, 5 che vanno verso il Nord, costeggiando e toccando tutte le principali località che si trovano verso l'Oceano Atlantico, come Orlando e capo Kennedy, fino ad arrivare in Georgia ed altri stati più continentali degli Stati Uniti. Al ritorno invece altre 5 corsie hanno sbocchi più verso l'interno come quello importante verso il golfo del Messico verso il Pacifico.

Con la morte di Giuseppe D'Angiò avvenuta nel 1980 e col ritiro del signor Isidoro non possiamo fare altro che augurare anche al personale e a tutti i suoi collaboratori di continuare in questa attività con marchio *Isidorato* che è piaciuto a tutti. Però, cari amici di Teora, sicuramente vi state chiedendo di un eventuale famiglia che Isidoro si è formata attraverso gli anni. Allora il cugino Carlo D'Angiò mi ha spiegato oralmente qualcosa che non ha voluto inserire nella relazione, come gli ha consigliato il figlio Giuseppe che è già laureato, altre notizie, per discrezione. Però qualcosa l'ho scritto. Quando nel 1950 arrivò da suo padre, conobbe la ragioniera di 30 anni che si interessava di tutti gli affari particolari ed amministrativi. Era una Irlandese con cui vostro padre aveva un rapporto molto affettuoso e confidenziale e che chiamava Benvenuta. Da ciò potete capire che era abbastanza geloso, perché era una bella bionda e molto giovane per stare con lui. Il giovane Isidoro che aveva 10 anni meno di lei ci aveva messo qualche pensiero, perché ne era molto attratto. Ma non osò andare oltre per non mettersi in contrasto col padre perché aveva pensato bene che non c'era soltanto un rapporto di lavoro, ma molto di più. E incominciò a spiegarsi per quella lunga assenza da sua madre a Teora. Poi aveva capito che piaceva, anche all'impiegato.

Avrebbe anche lui fatta qualche avance. E dovette recedere per non creare problemi.

Così Isidoro si avvicinò a questa donna con dovuto rispetto,

si affidò maggiormente alla famiglia di quell'impiegato che verso il 1955 si sposò, evitando il più possibile di stare in casa, quando c'era per far sentire più a suo agio suo padre per il buon andamento dell'attività, perché lui stesso lo trovava in casa. Poi finalmente Isidoro decise di mettere fine a quella situazione di disagio e decise anche lui, nel 1970, di sposare una giovane del posto, laureata in legge che ha 10 anni meno di lui e che gli ha fatto buona compagnia nell'arco di questi anni, come moglie ed amministratrice. Margherita, con tanti impegni di lavoro gli ha dato 3 figli. Essi però hanno preferito restare in Florida per motivi di lavoro, mentre la donna gli sta accanto come potete vedere in questa rimpatriata”.

Un saluto particolare

Un saluto particolare ad Ascenso ed alla sua signora. In questa *isidorata*, ho preferito sedermi vicino ad Ascenso e alla sposa, che gentile ed affettuosa mi ha ringraziato per aver sostenuto Ascenso nella realizzazione di questo matrimonio. Allo stesso tavolino, ci ha fatto compagnia anche mio figlio, che ha partecipato a questa festa con tanto piacere. Mia moglie, invece, per motivi di salute, è stata costretta a rimanere a Nola con mia figlia. È stato molto importante, alla fine dell'*isidorata*, la conoscenza tra Isidoro e gli sposi, riservandoci di incontrarci appena sarà possibile. Magari anche con la presenza di Carlo con il figlio, i quali mi hanno dato la possibilità di chiudere questo importante dialogo, dal quale ho ricevuto tanto ossigeno.

Altri incontri successivi allietteranno questi anni della famiglia D'Angiò.

La Lettera di Floridiano

Alla fine della festa, la signora di Isidoro tira fuori dalla sua borsetta una lettera del figlio Floridiano e chiede un po' di attenzione. Tutti si sono avvicinati per rispetto e in silenzio per ascoltare:

“Cari amici di Teora, sono Floridiano, l'ultimo dei tre figli di questi signori D'Angiò. Vi prego di ascoltare qualcosa in breve sulle origini della Florida. In origine, la bella ninfa Florida uscì misteriosamente dall'Atlantico, trasportata da una corrente benefica sopra un tronco che si arenò in questo posto. Il tronco rimase attaccato alla terra ferma, mentre la ninfa Flora sparse i suoi veli sulla sabbia e si asciugò con la sua lunga chioma. I primitivi l'osservavano, rimanendo colpiti dalla sua nudità. Soltanto poche alghe erano rimaste attaccate alle parti più importanti del corpo e produssero fiori variopinti. I primitivi la chiamarono “La regina del tronco”. Per un miracolo naturale questo tronco, rimanendo ancorato alla terra ferma, è diventato un luogo ospitale con flora e fauna. Una vegetazione lussureggiante ed un approdo sicuro per i naviganti in cerca di un'ancora di salvezza.

Un abbraccio a tutti i convenuti a questa grande festa per onorare mio padre e mia madre originaria di queste terre che ci hanno portato tanta fortuna. Con affetto vostro Floridiano”.

A questa conclusione è scattato uno scroscio di applausi con cui si è conclusa la festa.

Post fazione

“Dialoghi dell’esistenza” è un libro in cui l’autore, Silvio Gragnaniello, ritrova una parte della sua memoria trasfigurandola come occasione policentrica di un racconto che tesse i fili della vita, con un metodo epistolare in cui fantasia e realtà s’incontrano producendo effetti narrativi originali e profondi.

Dario e Ascenso fanno parte di uno scenario vivido di luci e di colori che congiungono generazioni diverse e miti di una giovinezza che passa, lasciando però dei segni nella memoria del tempo, rispecchiando vari ambienti e diverse categorie sociali. La vita così appare come la metafora di un laccio d’amore componendo un’accurata ricerca sulla vita di antiche tradizioni popolari, in cui il dialetto diventa lingua comunicativa di sentimenti semplici e sinceri, eternamente veri.

Un personaggio, in particolare, Dario, incarna la saggezza dei vecchi e le continue vicissitudini di un’esistenza travagliata, cercando una misura coraggiosamente protesa verso orizzonti problematici, di contestazione e di rifiuto dei falsi miti religiosi e di tante forme tipiche di superstizioni che tramontano in un vuoto conformismo, insignificante e irrazionale.

A un tale personaggio fa quasi da contraltare il giovane Ascenso, che vive esperienze difficili e sente la necessità di imparare a vivere emigrando in Germania, dove la sua vita cambia, anche perché incontra una ragazza appartenente a una famiglia di origini siciliane ed è accolto benevolmente e con amore. L’autore di questo interessante lavoro di ricerca e narrazione dei valori tormentati e complessi dell’esistenza, riesce a tener vivo l’interesse del lettore con uno stile sobrio e un linguaggio semplice e scorrevole.

Silvio Gragnaniello usa il metodo narrativo della comunicazione epistolare, per dare una luce intensa alle parole e una incisività

profonda al pensiero che riflette e osserva il mondo senza presunzione e senza vanità. Il dialogo epistolare tra Dario e Ascenso mette in luce le differenti visioni del mondo di chi è giovane, ma a volte non crede in se stesso, e chi, invece, è avanti negli anni, ma cerca sempre di sentirsi giovane, in un mondo che è sempre più raccolto in una *Globalizzazione*, che assimila lo spazio sconfinato del mondo a un pensiero unico, che riduce tutto a economia e dimentica i valori esistenziali del cuore e della mente.

Le abilità narrative di Silvio emergono soprattutto quando egli descrive la crisi dei rapporti sentimentali tra Ascenso e Alba, la giovane ragazza, che prima lo amava e poi lo lascia innamorandosi di un altro giovane, Adolfo, la cui madre è tedesca. In un altro momento Alba si lega di nuovo ad Ascenso, per poi lasciarlo di nuovo, creando una ferita lacerante nel cuore di Ascenso. In questo contesto narrativo emerge la grande capacità di Silvio Gragnaniello di coniugare con intensità e lucidità narrativa il dolore e la saggezza di Ascenso che sperimenta le amarezze dell'emigrante e le ferite dell'amore.

Anche la Festa dei Gigli a Nola diventa l'occasione per fare un'analisi profonda dei valori di una civiltà in cammino, alla ricerca difficile e complessa di sé stessa. Perciò l'autore di questo magnifico romanzo epistolare trova opportunamente il modo di fare un'ampia riflessione sulla Festa dei Gigli, sul folclore e sui sentimenti millenari che danno vita a manifestazioni artistiche monumentali ed emotivamente spettacolari.

Quando Ascenso sarà tornato in Germania, il vecchio professore comunica per via epistolare con lui e nasce così una retrospettiva della memoria, un feedback lucido e calmo delle tante esperienze ed emozioni, che sedimentano la vita dell'uomo nel mondo. Emergono qui le vere capacità di Silvio Gragnaniello che dipinge la vita analizzando la natura intima dell'uomo e la complessità

della storia. Le vicende umane non cessano mai di stupire chi osserva la vita per comprendere il mondo.

È evidente che un libro, per essere apprezzato e compreso veramente, dev'essere amato e analizzato fino in fondo, perché in ogni libro è una parte di noi stessi, una storia che vive e poi rivive infinite volte, perché un libro, per essere veramente un libro, deve poter essere un'idea del mondo, in un universo senza tempo e senza fine.

Nola, 10 novembre 2020

Luigi Simonetti

CONSIDERAZIONI

Caro Dario, la richiesta di quest'impegno che mi hai messo davanti mi ha fatto riflettere su tanti problemi che abbiamo in comune. Mi sono inorgoglito quando ho pensato che per questa pubblicazione hai scelto me tra i tanti amici, professionisti e colleghi della nostra età.

La lettura di queste corrispondenze cartacee e di altri incontri, mi hanno indotto a fare delle riflessioni riguardanti la fanciullezza, l'età giovanile, la maturità e la saggezza che dovrebbe farsi avanti con l'età avanzata.

Condivido in pieno le difficoltà di un giovane che si è dovuto adattare ad una nuova vita: alle nuove conoscenze, al lavoro, in un paese straniero e ai primi amori che lo hanno fatto palpitare, con la possibilità di concludere la sua emigrazione a lieto fine, col matrimonio.

Mi sono emozionato per l'incontro col tuo amico delle Elementari.

Dopo tanti anni vi siete incontrati, vi siete guardati in faccia, riconosciuti, abbracciati, ritrovati cambiati.

Tante esperienze vissute e diverse.

Lui malandato un po' nel vestire, piuttosto appesantito dal lavoro di muratore e dagli anni, con le mani indurite già all'età dell'apprendistato, dopo gli anni '50.

Lui, realizzato con la famiglia, con il lavoro e con quel figlio, che ti ha offerto quelle notizie su Isidoro suo cugino, che ha perseguito con orgoglio e che ha realizzato il suo sogno con una grande rimpatriata. Come una favola a lieto fine, che si è conclusa a Teora, dove hai partecipato alla prima *Isidorata*.

Silvio Gragnaniello

INDICE

Introduzione	pag. 3
La festa dei Gigli a Nola	7
Epistolario	
Prime notizie dalla Germania	9
Assillo culturale di Dario	11
La festa della birra	13
La risposta con accenni alle feste romane	15
Astrologi, indovini, esorcisti, tutti approfittatori	17
Le notizie del medico riguardanti Ascenso	19
La festa del maiale. Nuove conoscenze	21
Opuscolo di un collega sull'evoluzione dell'uomo	23
I commenti di Michele	25
Il sogno: la resurrezione della carne	26
Mio fratello Fortunato	28
Dialogo con un rimpatriato dalla Germania a Nola	30
Pensieri tra nostalgia e rimpatrio	33
Lamenti di una giovane donna al mare	34
Ricordi dell'adolescenza	35
I ragazzi che fanno l'apprendistato	39
Il lavoro estivo	42
Dialogo al mercato	44
La seconda festa della birra	45
Alcuni ricordi delle Elementari	47
La visita della dottoressa Fulgensia	50
L'avvocato cerca una spinta	52
Consigli utili per il matrimonio in Germania	54
Si rinnova il rito del maiale	55

Adolfo, il tedesco, e la siciliana Angelica	57
Una donna che ci prova a tarda sera	59
Il racconto di Angelica	61
La delusione della dottoressa	63
Alcuni problemi nella fattoria	65
L'incontro con Carlo D'Angiò	66
Preparativi per il matrimonio in Germania	71
L'ultima lettera di Dario	75
Il pranzo nuziale	78
La rimpatriata. L'isidorata	88
Un saluto particolare	88
La lettera di Floridiano	89
Post fazione	90

*Il presente lavoro è frutto dell'immaginazione
e della fantasia dell'Autore. Ogni riferimento a persone,
fatti o cose realmente avvenuti è puramente casuale*

STAMPA

Michelangelo 1915 Editore Sas
Via Nuova Sarno, 187 - Palma Campania (NA)
Info: 347 66 52 834

- Dicembre 2020 -